LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Uno scacco dell'on. Giolitti al Senato
Un progetto da lui appoggiato, respinto.
Non si dà grande importanza al fatto.
(Per telefono alla «STAMPA».)

Roma, 5, ore 23.

E' molto commentato il voto contrario dato oggi dal Senato al disegno di legge votato dalla Camera, che modificava l'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato e alla eleggibilità amministrativa, sopprimendo nel testo unico della legge al secondo capoverso del numero 3 le parole «per eccitamento all'odio fra le classi sociali».

Le ragioni che il senatore Municchi, dell'Ufficio centrale, ha portato a sostegno della sua tesi contro l'approvazione della legge non sono state tali da giustificare il voto del Senato. Il senatore Municchi parlò brevemente, non entrando nel merito della questione, ma sostenendo la pregiudiziale che il disegno di legge dovesse essere respinto perchè contrario all'ultima legge approvata dal Senato per le condanne condizionali. Neppure questa grave questione il senatore Municchi trattò a fondo, ma si può dire che la presentò soltanto.

E' dunque chiaro che il Senato ha voluto dare un significato politico al suo voto per ciò che riguarda i suoi criteri legislativi in materia elettorale. Senonchè a dimostrare quanto sarebbe stata utile e necessaria una larga discussione su questo argomento, basta ricordare come nella tornata del 29 novembre dell'anno 1882, il Senato si fosse occupato dell'odierna questione, allorquando discusse la legge comunale e provinciale. Allora il senatore Corte si preoccupò vivamente della violenta interpretazione, secondo anche parve all'eminente Magistratura, dell'art. 86 del Codice penale, e la relazione parlamentare di questo disegno di legge diffatti osserva:

«Il succedersi di ripetute amnistie sovrane che dovevano, giusta l'art. 86 del Codice penale, cancellare tutti gli effetti penali delle passate condanne, avrebbe tolto ogni importanza pratica alla questione, se una recente insistente giurisprudenza della Cassazione penale non l'avesse resuscitata.»

Potrei ripetere qui molte e varie delle valide ragioni recate dall'on. Turati a sostegno del suo disegno di legge. Ma mi limito a ricordare come fra le più singolari conseguenze della legge attuale e della massima adottata dalla Cassazione penale vi sia la seguente, che Turati registra nella sua relazione:

«Il signor Gambarana, consigliere comunale di Fubine (Asti), è eletto sindaco del Comune; essendo stato in altri tempi condannato in base all'art. 247, il prefetto ne annulla la nomina.

«Gambarana ricorre al Re, il quale, conforme al parere del Consiglio di Stato, per essere la condanna estinta in virtù di amnistia, con decreto 11 luglio 1901 accoglie pienamente il ricorso.

«Ciò non ostante, in base alla giurisprudenza della Corte Suprema, il procuratore generale ottiene dalla Corte di Casale una sentenza contro il Gambarana, di decadenza da consigliere comunale.

«Abbiamo così un sindaco che non è consigliere, ed una recente amnistia, la cui interpretazione autentica, consacrata in un decreto reale, è sconfessata, in nome di S. M., dall'Autorità giudiziaria.»

Il *Giornale d'Italia* dichiara di non dare soverchia importanza al voto contrario del Senato alla proposta di legge Turati, per la modificazione dell'art. 22 della legge elettorale amministrativa.

«Ma a parte le considerazioni sul merito, — osserva, — il voto di oggi dimostra palesemente il malumore del Senato verso il Governo, da noi accennato più volte in questi giorni ed invano smentito.»

L'Avanti! in un breve commento osserva che la leggina approvata alla Camera senza discussione si è presentata al Senato senza nessun prestigio e senza nessun effettivo impegno politico del Governo a sostenerla, e i parrucconi l'hanno soavemente bocciata perchè hanno pensato e intuito che il Governo non ne era molto entusiasta.

Roma, 5, ore 23.

Come potete immaginare, stasera al Senato non si parla d'altro che della bocciatura della legge proposta dal Turati, per dare l'eleggibilità a coloro che furono condannati per eccitamento all'odio di classe.

Il Municchi la combattè nel suo Ufficio e da due giorni andava dicendo che l'avrebbe combattuta e che il Senato non l'avrebbe approvata. Che il disegno di legge sia stato respinto non è meraviglia: sono cose che possono sempre accadere; ma il modo è singolare, perchè dopo il discorso di Giolitti nessuno ha più fiatato e ogni divergenza pareva composta; invece la bocciatura è venuta quieta quieta a scrutinio segreto, come un accordo preso prima.

Il Ministero ha veduto un'altra volta che può da un momento all'altro essere messo in minoranza. Stasera si parla delle conseguenze possibili del voto; ma del tutto insieme mi pare che pochi, anzi pochissimi, siano disposti a dargli importanza. Al postutto la legge garbava a pochi, anche per la sua origine socialista.

Dopo il voto, Giolitti e Municchi hanno conversato a lungo al banco dei ministri e non avevano l'aria di volersi mangiare.

S.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 5 luglio.

Roma, 5, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30:

Senza discussione si approvano i disegni di legge:

«Ruoli organici dell'Amministrazione dello Stato», approvato già dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

«Costruzione dell'Acquedotto pugliese e tutela della selvicoltura del bacino del Sele».

«Per l'incremento della produzione dei cavalli».

«Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori».

«Stanziamento nel bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-1905 delle somme occorrenti pel pagamento delle pensioni al personale delle Manifatture dei tabacchi e variazioni relative al fine ed equivalenti economie».

Si intraprende quindi la discussione del progetto di legge: «Modificazioni dell'art. 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa.»

MUNICCHI, dell'Ufficio Centrale, e come appartenente alla minoranza dell'Ufficio Centrale, esprime, anche a nome del senatore Di Sambuy, pure appartenente all'Ufficio Centrale, ma che ha dovuto assentarsi da Roma, le ragioni per le quali si dichiarano contrari a questo progetto di legge che invita il Senato a non approvare.

CAVALLI non accetta le conclusioni del senatore Municchi, in omaggio ai principii legislativi.

GIOLITTI dice che le Commissioni comunali sono andate all'eccesso nel richiedere la prova del saper leggere e scrivere. Assicura il senatore Cavalli che raccomanderà la cosa e spera che l'inconveniente sarà eliminato.

Osserva al senatore Municchi che il progetto in discussione è d'iniziativa parlamentare. Spiega la portata delle varie incapacità all'elettorato, considerate nella legge vigente, e crede che il reato di incitamento all'odio di classe non possa essere considerato come reato infamante. Di più nota che per le nostre leggi chi eccita al saccheggio ed alla devastazione non è cancellato dalle liste elettorali. Se si volesse accettare la tesi del senatore Municchi bisognerebbe estenderla ad altri reati molto più gravi di quelli contemplati nel progetto di legge.

L'incongruenza è grave, ed onesto e credo sia opportuno toglierla dalla legge elettorale.

Si approva poi senza discussione il disegno di legge: «Successione dei militari scomparsi in Africa».

Tutti i progetti a scrutinio segreto risultano approvati, meno il progetto per modificazione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale relativo all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa pel quale si ha il seguente risultato: Votanti 82: favorevoli 35; contrari 47.

Si approvano ancora senza discussione i seguenti progetti di legge:

«disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie.»

«Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio di ispezione e di vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza.»

Si discute poscia il progetto di legge: «Provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.»

SONNINO rivolge qualche raccomandazione al ministro e spera che ne verrà tenuto conto. Dice che questa legge è migliore di quella del 1900, ma alcune disposizioni del progetto sono, a suo giudizio, incomplete, e le dimostra.

PATERNO', relatore, fornisce schiarimenti ed osserva che le raccomandazioni del senatore Sonnino sono superflue.

RAVA, ministro di agricoltura, dice che questa legge tende a proteggere il tipo sano e genuino del vino. Le questioni accennate dal senatore Sonnino sono fondate, ma saranno studiate in seguito, quando si tratterà di redigere il regolamento.

La discussione generale è chiusa e gli articoli vengono senz'altro approvati.

Si approva senza discussione: l'articolo unico del disegno di legge sul cabotaggio; i provvedimenti a favore dell'industria agrumaria; le modificazioni all'art. 2 della legge 8 luglio 1903 riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti, e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto della legge 19 luglio 1894.

Tutti i progetti risultano approvati.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Le lagnanze del Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18.

Non esagero affermando che ho le orecchie intronate dalle lagnanze dei senatori, i quali si dolgono della mala distribuzione dei lavori del Senato. Io vi telefonai già che il Saracco non si era mai peritato di dolersi perchè il Senato si era doluto che i suoi lavori si dovessero prolungare troppo dopo quelli della Camera. Si era bensì lagnato che si lasciasse inoperosa la Camera vitalizia allorchè era più propizia la stagione per lavorare, non dandole mai o quasi mai niuna legge importante da esaminare essa per la prima.

In questa lagnanza del Saracco tutti i senatori convengono, anche quelli più sinceramente amici del Ministero. E veramente la lagnanza è giusta; e poichè essa dà origine ad uno dei disordini dell'andamento dei lavori parlamentari, val la pena d'occuparsene.

Il guaio nasce da una falsissima interpretazione dell'art. 10 dello Statuto. Esso prescrive tassativamente che «ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione di bilanci, o dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati».

L'articolo è molto chiaro, e nondimeno i commentatori sono arrivati ad interpretarlo come se dicesse che ogni legge di spesa, qualunque sia, deve esser proposta prima alla Camera che al Senato. Ora, siccome è molto difficile trovare leggi che non importino una spesa, così la massima parte del lavoro è sottratto al Senato o gli giunge tardi. Ciò produce inconvenienti gravi, giacchè la Camera, essendo tanto affollata anche pel suo sistema delle interrogazioni quotidiane e delle interpellanze, avviene che i problemi più ardui di legislazione sono quasi sempre esaminati in fretta non solo dalla Camera ma anche dal Senato. L'una e l'altra rimangono, come suol dirsi, col corto da piedi, e dopo aver quasi oziato nei mesi d'inverno, sono poi obbligati in maggio e giugno a camminare di galoppo, sacrificandovi perfino una parte del loro decoro.

Il Senato par quasi fatto apposta per esaminare con calma ed obbiettivamente le questioni grosse, e per spianare la via ai deputati di riesaminarle. Ma per far questo conviene ricondurre l'articolo 10 dello Statuto alla sua giusta lezione, e stare a quello che dice e non a quello che si pretende di fargli dire. Solo per le tasse, pei bilanci e pei conti consuntivi la Camera dei deputati ha il diritto alla precedenza. Per tutto il rimanente, le due assemblee hanno diritti identici, ed il rispettarli può essere a tutti giovevole.

Vogliate permettermi di citare due esempi recentissimi. La legge sui maestri e la legge sull'ordinamento giudiziario potevano benissimo, a tenore dello Statuto, essere presentate prima al Senato che alla Camera. Io non so davvero chi mai avrebbe potuto lagnarsi che di questi due argomenti importantissimi si fosse occupata un'assemblea scevra di passioni di parte e composta in grandissima maggioranza di uomini che hanno una indisputata competenza.

Oso affermare che se il Ministero nella scorsa primavera avesse presentato al Senato la famosa legge-tipo sull'esercizio delle ferrovie, essa non sarebbe finita così miseramente come è, senza che nemmanco se ne avesse la relazione.

Il Senato non domanda, in fondo, che di lavorare di più. I senatori si seccano, si adirano quando sono chiamati qui, durante l'inverno, a discutere interpolatamente delle *leggine*, o quando in ogni settimana, su due giorni di lavoro, ne hanno quattro di vacanza. Quelli che debbono venire da Torino, da Milano, da Palermo se ne sdegnano e preferiscono rimanersene a casa. E più si arrabbiano quando poi sono presi col laccio alla gola e debbono, se non vogliono tradire la loro funzione indispensabile, inghiottire tutto ad occhi chiusi.

Parmi, in verità, che il Ministero abbia tutto l'interesse di risolvere a suo pro la questione e di aver pace e concordia col Senato. Ciò è arcifacile, purchè si cessi una buona volta dal dare all'art. 10 dello Statuto una interpretazione arbitraria e illegale. Rispettando com'è, ci possono guadagnare tutti, il Senato, la Camera e il Ministero..... Perchè non farlo allora!

S.

Che cosa farà Mirabello.
Le vacanze dei ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.15.

E' arrivato il Duca di Genova, e a giorni, entro la settimana, presederà la Commissione suprema di avanzamento; ed è probabile che durante le sue riunioni si discuterà anche il problema degli apparecchi navali; ed il Mirabello potrà allora esporre molte cose che non può raccontare a tutti. Credo di poter dire, senza commettere ombra di indiscrezione, che egli continua a lavorare con alacrità veramente esemplare. Si è un po' doluto che l'ammiraglio Candiani abbia preferito dire sui giornali quello che forse avrebbe fatto meglio a dire esplicitamente al Senato. Se avesse parlato, il ministro gli avrebbe risposto. Comunque sia, quello che più duole al ministro è che si creda o si faccia credere che nulla si fa per la marina.

Coerentemente al suo programma, egli ha atteso, nel primo tempo del suo Ministero, a riordinare tutto ciò che esiste in guisa da trarne il maggior partito, ed ora dà opera a disciplinare le nuove costruzioni, badando a rinforzare le unità che possono essere in minor tempo servibili.

E' un po' curioso che lo si accusi di non provveder ad accrescere il numero delle torpediniere, laddove è questa una delle cose alle quali maggiormente attende.

E' certo che se si potesse disporre di somme molto maggiori si farebbe anche di più; ma tutto quello che è possibile di spendere, si spende, badando a non perdere nè tempo nè denaro. Ho potuto convincermi che il Mirabello va compiendo un programma a cui si preparò da lunga mano: la politica non sfiora neppure la sua epidermide di uomo di mare, ma il mestiere suo lo fa con ardore e coscienza, e basta passare una mezz'ora con lui per persuadersene.

Del rimanente, e perchè le mie parole non siano interpretate a rovescio, mi piace dirvi che le ultime assicurazioni da me avute da chi potrebbe darmele, confermano che neppure una nuvoletta oscura adesso l'orizzonte, ove si rispecchiano i nostri rapporti con l'Austria.

I ministri, tranquillissimi, si preparano, come tutti i mortali, ad andare in vacanza. Giolitti partirà pel primo, e starà fuori tutto luglio. Tittoni andrà a fare la cura di Anticoli. Luzzatti al mare; ma non prima che siano finite le laboriose trattative con l'Austria e con la Svizzera, e che sia in porto la conversione dei prestiti di Roma.

Ronchetti crede che starà qui tutto luglio e agosto. I ministri ignorano ancora se non dovranno forse trovarsi qui quando si compirà il lieto evento che tutta Italia aspetta.

Nessuno è in grado di sapere quali ordini darà Sua Maestà in quella congiuntura, nè Morisani, che ha assistito a queste ultime sedute del Senato, ha detto nulla ad alcuno; ma i più ritengono che se i medici saranno interpellati difficilmente consiglieranno di abbandonare in settembre Racconigi per Roma.

S.

Mirabello istituisce una fabbrica di siluri alla Spezia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

La *Patria* dice che il ministro della marina, preoccupato di alcune osservazioni fatte da qualche deputato nelle recenti discussioni alla Camera, ha disposto perchè anche per la fabbricazione delle armi subacquee non si debba più dipendere dall'estero. Il ministro della marina ha deliberato che nel cantiere di San Bartolomeo, succursale dell'Arsenale della Spezia, si istituisca una grande officina, nella quale siano interamente confezionati siluri, finora forniti dalla Casa Whitehead di Fiume.

Per le conclusioni dei trattati di commercio

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

La Commissione permanente del Senato per i trattati e le tariffe, completata, per raggiungere il numero legale, col nome del senatore Arrivabene, ha approvato il disegno di legge per i pieni poteri al Governo per i trattati commerciali con l'Austria-Ungheria e la Svizzera. Fu nominato relatore il senatore De Angelis, che nella sua relazione si augura che il Governo si valga dei pieni poteri curando tutti gli interessi della produzione in Italia.

La *Tribuna* afferma che da parte dei delegati italiani e svizzeri si fanno sforzi per trovare un terreno di conciliazione nella questione dei trattati.

Il rifiuto dell'Argentina e la stazione radiotelegrafica ultrapotente.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

La *Tribuna* si occupa della stazione radiotelegrafica e del rifiuto dell'Argentina. Dice che non è escluso che il rifiuto sia dovuto alle influenze della Compagnia dei cavi sottomarini. Nondimeno la stazione italiana sarà costruita ugualmente; ciò che non si è potuto ottenere dall'Argentina lo si avrà dall'Uruguay o dal Brasile, o da altri Stati dell'America del Sud. Intanto alcuni capitalisti di Milano e di Buenos Aires si offrirono di costruire la stazione argentina.

La guerra russo-giapponese
Una colonna giapponese marcerebbe su Mukden?
Voci di uno scontro navale.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 6, mattina.

Non si sa ancora se un combattimento navale abbia realmente avuto luogo il 3 luglio fra Soucochou e Kaiciù, fra torpediniere russe e navi giapponesi. Informazioni ufficiali mancano. Suppongo che a quella data qualche trasporto giapponese sia stato assalito da torpediniere russe, giacchè un cannoneggiamento fu udito a Takichao.

Alcuni ufficiali russi affermano di aver visto il combattimento da una montagna sulla quale si trovavano; ma ne ignorano il risultato. Dispacci mandati da Liao-Yang allo Stato Maggiore mostrano che il cerchio delle truppe giapponesi intorno a Port Arthur va stringendosi sempre più. Un assalto finale è imminente.

A mio avviso le forze dei generali Kuroki e Oku attendono, per assalire il quartier generale di Kuropatkine, il risultato dell'attacco contro Port Arthur, lusingandosi forse che la presa di Port Arthur eserciti un effetto morale sulle truppe russe in Manciuria.

Credo che Kuroki sia stato pure trattenuto nella sua avanzata dalle pioggie e dalla mancanza di viveri.

Parecchi telegrammi di fonte russa ed anche inglese, avevano parlato di una divisione giapponese che cercherebbe di girare il fianco sinistro di Kuropatkine, penetrando nella linea di Mukden per assalire il generalissimo al sud-est, e tagliare al tempo stesso la sua linea di comunicazione tra Liao-Yang e Mukden.

Sollecitai in proposito l'avviso di un competente militare, il quale mi dichiarò che l'ultima corrispondenza al giornale l'*Invalido Russo*, annunciava che si era perduta di vista un'intera divisione giapponese, di cui si ignorava il luogo di destinazione. Sarebbe la 12.a divisione, comandata dal generale Inouye, che faceva parte dell'esercito di Kuroki.

Essa, a marcia forzata, prima delle pioggie persistenti, avrebbe marciato su Mukden pel passo di Paililine. Ciò potrebbe parere straordinario; nondimeno non è inverosimile; ma lo Stato Maggiore russo si mostra incredulo in proposito.

L'assedio di Port Arthur.
I giapponesi hanno sbarcato a Dalny 150 cannoni

Londra, 5, ore 15,50.

Secondo un dispaccio da Tokio, 5, una parte delle colonne giapponesi occupano Siao-tien-min, a sei miglia a nord-ovest di Fen-tchui-lin.

Chefoo, 5.

I cinesi partiti da Port Arthur sabato scorso dicono che rimangono in porto soltanto nove navi, mentre la flotta si componeva di undici il 23. Aggiungono che domenica gli eserciti fuori di Port Arthur erano ad un miglio uno dall'altro. I giapponesi si avanzano di collina in collina e mettono in posizione cannoni di grosso calibro. Essi avrebbero sbarcato a Dalny 150 di questi cannoni.

Un russo partito da Port Arthur sabato scorso dichiara che il solo danno causato finora alla città è stato la distruzione di due case. I recenti bombardamenti non hanno fatto vittime. I fuggitivi non sono autorizzati ad imbarcarsi alla baia dei Pigeon, ma debbono partire direttamente da Port Arthur. Questa restrizione fa supporre che i giapponesi sono nelle vicinanze della baia.

Scontro di avamposti a Mo-tien-ling.
I russi respinti.

Tokio, 5.

Il generale Kuroki riferisce che due battaglioni di russi attaccarono gli avamposti giapponesi al passo di Mo-tien-ling, lunedì, all'alba, favoriti da fitta nebbia. I russi, respinti, ritornarono all'assalto, caricarono tre volte, e furono definitivamente respinti. I giapponesi li inseguirono per tre miglia ad ovest di Mo-tien-ling. I russi lasciarono sul campo 30 morti e 50 feriti. I giapponesi ebbero 15 morti e 30 feriti.

Perchè Kuroki indietreggia.

Pietroburgo, 5, ore 16,10.

Informazioni da Liao-Yang attribuiscono il movimento di ritirata del generale Kuroki allo straripamento dei fiumi, che minacciano di tagliare le comunicazioni dell'esercito giapponese colle retrovie. Si suppone pure che il motivo possa essere la perdita di numerosi treni di artiglieria e il diffondersi delle malattie epidemiche ed anche il timore di un movimento aggirante che le truppe russe potrebbero operare al nord.

Il colera in Manciuria.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Seoul, 5, ore 5 pom.

Un'epidemia di colera si estende per tutta la Manciuria ed è giunta fino a Antung.

Un colloquio con un ministro giapponese.

Roma, 5, ore 14,35.

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* ha avuto un colloquio col ministro del Giappone Motono. Questi smentì le atrocità che sarebbero state commesse dai giapponesi accusando invece di compierle i russi verso i giapponesi; e a conferma mostrò due telegrammi da Tokio che narrano crudeltà commesse dai russi e che non si possono nemmeno stampare.

A proposito delle voci corse di una mediazione, disse: «Come entrare in questo argomento, se la guerra è appena incominciata?»

Escluse poi che ai giapponesi possano venire meno le risorse finanziarie per la guerra. Il recente prestito non è stato che una misura di precauzione. Egli si mostrò sempre fiducioso nella vittoria giapponese e aggiunse di credere al rapporto di Togo sulle recenti perdite della flotta russa.

Disse che ieri gli giunse la notizia che fra le due squadre vi era stato uno scontro in cui i russi avrebbero perduto l'incrociatore *Diana*.

Disse ancora che fra i giapponesi il suicidio è rarissimo; ma che certo essi preferiscono la morte alla prigionia.

Chiamata alle armi di riservisti russi.

Pietroburgo, 5, ore 11,5.

Un ukase imperiale ordina, insieme colla mobilizzazione di parecchi Corpi di truppe della circoscrizione militare di Pietroburgo, anche la convocazione dei riservisti in venti distretti dei Governatorati di Pietroburgo, Estonia, Livonia, Pskov, Novgorod che fanno parte della circoscrizione militare di Pietroburgo, nei distretti dei Governatorati di Tver, Mosca, Tula, della circoscrizione militare di Mosca, nei Governatorati di Kazan, Perm, Viatka, Simbirsk, che fanno parte della circoscrizione militare di Kazan, ed infine nei Governatorati di Kiew e Poltava della circoscrizione di Kiew.

Una casa di convalescenza pei feriti russi a Cannes.

Cannes, 5, ore 18,20.

La casa di convalescenza stabilita nella villa del barone Sivonsky per gli ufficiali russi feriti nell'Estremo Oriente è definitivamente arredata per ricevere i suoi ospiti. I primi ufficiali arriveranno in principio di settembre. Le spese saranno a carico del Comitato di soccorso presieduto dal granduca Michele.

NOTE VATICANE
La condotta del Vaticano di fronte alla Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,45.

Al Vaticano si manifesta una vera indifferenza riguardo agli avvenimenti che si succedono in Francia. Alcuni avrebbero desiderato che Pio X tenesse un Concistoro, e pronunciasse un'allocuzione per protestare solennemente davanti al Sacro Collegio contro gli atti ostili del Governo francese.

Altri speravano che si effettuasse una nuova protesta pel fatto che il Senato francese ha approvato la legge che esclude dall'insegnamento il clero ed i congregazionisti; ciò che sarà un nuovo disastro per le Congregazioni religiose approvate e riconosciute dal Governo, e specialmente per i fratelli delle scuole cristiane.

Questi sono quasi 10,000 in Francia, e non hanno altro scopo all'infuori dell'insegnamento.

Ma il Papa giudica che ogni protesta sarebbe vana e inutile, e non servirebbe che ad inasprire gli animi. Egli preferisce un'attitudine passiva: vuole aspettare gli eventi senza provocazione di sorta.

Per questo anche il nunzio, monsignor Lorenzelli, sarà conservato al suo posto, e vi rimarrà finchè il Governo francese prenderà lui stesso l'iniziativa della rottura definitiva dei rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Al Vaticano si è convinti che nel prossimo novembre, quando la Camera francese procederà alla discussione del bilancio del culto, essa non esiterà a proclamare la separazione fra la Chiesa e lo Stato, e in seguito sarà soppressa definitivamente l'Ambasciata presso la Santa Sede e denunciato il concordato.

Certo le condizioni della Chiesa in Francia non saranno allora più liete, ma il Vaticano pensa che sarebbe inutile ogni sforzo per reagire e per impedire lo svolgimento del programma anticlericale del Combes e della maggioranza della Camera.

— Sarà una crisi che si dovrà attraversare — dicono al Vaticano. — Ma dopo tutto la Francia non rappresenta che una parte della Chiesa, e quando la crisi sarà arrivata allo Stato acuto vi sarà da sperare che la Francia venga a consigli più savi.

I cattolici capiranno finalmente la necessità di unirsi sul terreno religioso, per lottare e combattere con compattezza; allora solamente il Vaticano si deciderà all'azione e interverrà; stimando che, ogni legame col Governo essendo rotto, avrà più libertà d'azione per tracciare al clero e al laicato francesi la loro linea di condotta.

Zeta.

Pio X accoglie cattolici e non cattolici.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che un ufficiale inglese scismatico chiese di essere ricevuto dal Papa; il Pontefice accordò l'udienza. L'ufficiale, giunto alla presenza di Pio X, si scusò di aver chiesto l'udienza, pur non essendo cattolico. Il Papa rispose: «Cattolici e non cattolici, sono tutti miei figli»: e lo abbracciò. L'ufficiale, commosso, invece di tornare in patria, si fermò in un convento di Roma per potere un giorno entrare nella religione cattolica.

Cardinali e prelati processati per diffamazione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

La *Patria* dice che il giorno 20 compariranno dinanzi al Tribunale di Roma il cardinale V. Vannutelli, prefetto della Santa Congregazione, D. Beniamino Cavicchioni, segretario, D. De Sai, sottosegretario, D. Lega, uditore della Congregazione, e D. Checchi, segretario del cardinale, per rispondere di diffamazione ed ingiurie a danno del sacerdote francese Olimpio Vili De Billes.

L'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha tenuto a Roma una nuova seduta, a cui hanno preso parte anche alcuni membri del Comitato incaricato di visitare gli Arsenali. La Commissione ha preso cognizione degli elementi già raccolti, e deliberò che la Commissione venga convocata in adunanza generale quando il presidente lo crederà necessario.

Al *Giornale d'Italia* telegrafano da Spezia che corre voce colà che la Commissione d'inchiesta sulla marina abbia trovato nei Depositi di carbone grosse differenze; la notizia però è smentita dalle Autorità marittime. Detta Commissione ha minutamente visitato l'officina dei congegnatori, facendo mettere in azione le principali macchine. La Commissione ha fatto le richieste più minute e si è informata dei diversi generi alimentari, volendo conoscere i prezzi dei viveri degli alimenti dei marinai.

Una lettera di De Luca-Aprile sul caso Rizzatti.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 23,30:

Il provveditore De Luca-Aprile manda una lettera al *Giornale di Sicilia* circa l'inchiesta da lui eseguita a carico dell'ex-provveditore Parma Rizzatti, di cui si occupò la Camera in una delle sue ultime sedute. Il De Luca-Aprile dice che, contrariamente a quanto si asserì alla Camera, la sua inchiesta concludeva favorevolmente pel Rizzatti, il quale, in seguito alla sua inchiesta, fu revocato, inviato come professore di liceo ad Arpino e deferito al Consiglio superiore. Confuta quindi le risposte date dal sottosegretario Pinchia all'interrogazione Albertelli, dicendole non vere. Conchiude con queste parole: «All'on. Cabrini, che alla Camera m'ha dato del poliziotto e del funzionario canaglia, seguendo il novissimo sistema onesto e coraggioso di abusare della medaglietta per offendere senza dare riparazione, per calunniare senza incorrere nella legge, rispondo che nulla ho da rispondere.»

Idee, persone e cose
Donne d'oggi e uomini di ieri

A Parigi il *restaurant* Paillard sul Boulevard des Italiens non è più molto alla moda, cioè le donne galanti vi cenano di rado e i letterati locali non ne parlano nelle loro novelle e nelle loro commedie. Anche il palato è infedele. La vita parigina scende dai vecchi *boulevards* verso l'Opéra e la Madeleine, attirata dai quartieri occidentali e cosmopoliti della città nuova, e sui divani di cuoio rosso «Paillard» ormai accoglie soltanto qualche americano ancora affascinato dalle antiche glorie, qualche aristocratico che protesta contro i tempi nuovi, e qualche buongustaio che conosce le specialità d'ogni cucina e le intercala con vicenda sapiente.

Ieri «Paillard» era chiuso. Il figliolo minore del proprietario ormai ricchissimo s'era ucciso nel suo elegante studiolo di pittore su a Montmartre perchè la signorina Rachele B. gli aveva dichiarato di non averlo mai amato e gli aveva richiesto le sue poche lettere. Anzi la signorina Rachele era andata sola, chiamata da lui, in quello studio a riprendere il suo epistolario, ed egli s'è ucciso con un colpo di rivoltella davanti a lei. I giornali rispettosamente definiscono che ella ha diciannov'anni ed è «bionda, bella, intelligente, di ottima famiglia, e squisitamente educata», anzi più precisamente «educata all'americana». Marcello Paillard invece era «d'una sensibilità eccessiva», qualità, pare, pericolosa quando uno s'innamora d'una signorina educata all'americana.

Questo contrasto assurdo che il caso ha spinto fino alla tragedia, è un indice di questo fatto semplicissimo: che fra noi latini gli uomini non sono ancora maturi a comprendere la nuova educazione della donna. Il flirt non è ancora entrato nelle abitudini correnti di tutta la nostra gioventù, accanto agli altri giochi di sport e di carte, o almeno soltanto la donna vi si è data con convinzione, e l'uomo ne sorride ancora, — quando non ne piange.

La signorina Rachele, educata all'americana, rispondeva con letterine affettuose alle letterine tenere di Marcello, e poichè andava sola attraverso tutta Parigi, da Passy, dove abitano i suoi genitori, alla via Chaptal, dove ella prendeva lezioni di pianoforte e, come si usa in America, anche di declamazione, si lasciava spesso accompagnare dal suo flirt. Ella non amava Marcello, ma non faceva niente che fosse male, o, almeno, che non fosse lecito in America a tutte le ragazze della borghesia e dell'aristocrazia più eleganti. Anzi, poichè ancora a Parigi, come a Torino e a Roma, le ragazze all'americana sono una minoranza, ella sentiva di rappresentar con quell'onesta libertà di movimento l'avvenire, di aiutare le donne a redimersi almeno dalla schiavitù della governante e dell'istitutrice, e doveva avere un po' dell'orgoglio d'un apostolo. Ma se aveva liberato se stessa dalla schiavitù della governante, s'era dimenticata di liberar l'uomo dalla schiavitù dei pregiudizi antichi: e l'uomo ne è morto.

Voi ed io conosciamo ormai qualche dozzina di ragazze così.

L'equivoco da principio è sincero in tutti e due i giocatori di flirt. Si è giovani, ella è elegante e originale, egli è intelligente, piacevole e un po' sentimentale, ciò che assicura la ragazza contro il pericolo d'un'audacia improvvisa. Poi l'uomo comincia a dirsi che quel gioco modernissimo, quelle intimità oneste ma deliziose, quelle passeggiate sportive ma solitarie, quei convegni castissimi ma cordiali nello studio di lui forse sono una civetteria involontaria e nella donna nuova e franchissima forse corrispondono alla furtiva stretta di mano, all'occhiata improvvisa, al fortuito incontro d'un piede sotto la mensa, al gioco del ventaglio, al sospiro languido, al fiore lasciato cadere dalle donne d'una volta. E dà loro un peso che la donna non immagina neppure, tutt'occupata nell'ammirare il proprio americanismo, la leale e virile novità della propria condotta. L'uomo, così, va verso l'amore; la donna va verso l'avvenire o più semplicemente verso la moda. E dal momento in cui l'uomo a un convegno mancato, a una sua lettera più tenera lasciata senza risposta, a un primo accesso di gelosia lasciato senza spiegazione, s'accorge d'essere innamorato, pronto a soffrire o ad adorare.....

Se amor non è, che dunque è quel ch'io sento?....

da quel momento, s'egli tace, è perduto. Lo so, novantanove volte su cento, la delusione dell'uomo quando egli la vedrà irreparabile, gli darà un giorno o tutt'al più un mese di malinconia. Ma in ogni modo egli è lo sconfitto, nel gioco doloroso, perchè egli è dei due il solo che soffre.

Se parla, se protende l'amore, se afferma, secondo le antiche consuetudini, il suo diritto ad essere amato o almeno a sperare d'essere amato dopo che quella donna è stata con lui anche onestissimamente intima come non è stata con altri, e s'è lasciata guardare, ammirare, accompagnare, consigliare, sorreggere, difendere da lui e non da altri o almeno da lui, dal suo flirt, più che da altri, — la donna ridendo lo accusa d'essere antiquato e tirannico, gli rammenta di non avergli mai promesso l'amore e nemmeno la continuità e l'esclusività di quell'amicizia affettuosa. E l'uomo non ha più nemmeno il diritto di giudicarla civetta, di accusarla di leggerezza, di sotterfugi o di slealtà. Ella gli si è presentata nel 1904, magari nello studio di lui, sola con lui, ma armata di una racchetta pel tennis o di una lunga clava pel golf, vestita di panno grave, la gonna corta, la camicetta virile col collo inamidato, calzata di scarpe di bulgaro a tacco basso, sui capelli biondi o bruni una *canotière* ornata tutt'al più d'una penna traversa; gli ha confidato d'aver letto Nietzsche e Marx, Ibsen e D'Annunzio, Emerson e Schopenhauer e di destar la poesia e di sapere che il sentimento è soltanto il riposo della sensibilità. Per quale distrazione e per quale diritto egli non ha veduto più che i capelli biondi o bruni, gli occhi neri o azzurri, le labbra rosse, la pelle rosea e l'ha giudicata come una donna romantica del 1830 con la veste di seta a cri-

nolina, le maniche larghe e cadenti, il collo nudo su da un cerchio di merletti, lo scialle morbido di cascemire, i mezzi guanti di fil di seta, un fiocco celeste nei capelli biondi o un fiocco giallo nei capelli bruni! Per quale atavica sciocchezza egli l'aspettava leggendo Musset, mentr'ella arrivava leggendo il *New York Herald* e il risultato della corsa d'Epsom, della gara di Cannes, delle regate di Southampton!

E la donna ha ragione. Ma l'uomo non ha torto. O almeno lo ha soltanto quando, come ha fatto il povero Marcello Paillard, s'ammazza.

La donna ha ragione perchè chiunque cerca di aumentare con mezzi leali la propria libertà è ammirevole e commendevole. L'uomo, dal canto suo, non ha torto se in un giorno di pena troppo acuta si lamenta e rimprovera perchè la donna latina dovrebbe, quando si sceglie il suo compagno di flirt, giudicar con la sua velocità d'intuizione se egli è capace di resistere alla pressione di tutte quelle atmosfere senza scoppiare, s'egli è « americano » almeno quant'ella crede d'esserlo. E se vede che non lo è, dovrebbe lasciarlo in pace e pensare che l'uomo latino, per lo più, è rimasto indietro e, accanto a una donna giovane e bella e sola con lui, crede istintivamente ch'ella sia giovane e bella solo per lui. E cerca la felicità prima di cercare la libertà.

E' vero che per fortuna qualche volta avviene il contrario. E poichè l'educazione « all'americana » è nuova e anche sulle molte signorine, Rachele B. che voi ed io conosciamo, s'è sovrapposta provvisoriamente come la moda delle vesti strette ai fianchi o della calligrafia diritta all'inglese, così quando una di esse incontra davvero l'uomo che accetta freddamente o cordialmente il compito di camerata e sa far l'americano come una volta si diceva « far l'indiano » e non s'avvede o fa mostra di non avvedersi ch'ella stamattina s'è appuntata una rosa sulla giacchetta di panno avana o che oggi pur parlando d'automobili e di cavalli ha lasciato veder la calza chiara più su della caviglia o che stasera ha sotto gli occhi un poco di viola, — allora è probabile che dopo un mese o un anno ella sia la prima a sostituire la ricerca della felicità a quella della libertà, e a soffrire per l'indifferenza dell'altro.

Ma questo caso è meno pericoloso. E se la signorina Rachele B., di ottima famiglia ed educata all'americana, si fosse innamorata di Marcello Paillard e glie l'avesse detto e questi le avesse risposto che non s'era mai sognato di amarla, è certo che ella non si sarebbe uccisa nè davanti a lui nè lontano da lui.

Se qualche lettrice pensa il contrario, la prego di scusarmi....

Ugo Ojetti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Stamane ebbe luogo la prima seduta di presentazione dei *delegati commerciali italiani ed austro-ungarici*. Ebbe pure luogo una seduta dei delegati svizzeri ed italiani.

— La relazione della Commissione del Senato, la quale ha esaminato ed approvato i progetti di legge per *le eccedenze di impegni del bilancio delle poste*, ha severe parole per tali eccedenze. Dichiara enormi ed anormali queste eccedenze. Dice che bisogna che le spese siano fatte con criterio di regolarità e di economia. Esprime il voto che questa sempre nuova questione delle eccedenze venga presa seriamente in esame e sia disciplinata in modo da conciliare le esigenze legittime dei servizi dello Stato colle norme amministrative più corrette e col controllo più oculato.

— Il *Giornale d'Italia* ha chiesto spiegazioni alla Legazione Argentina di Roma *intorno alla stazione radiotelegrafica ultra-potente* che dovrebbe sorgere nell'Argentina. Al Governo dell'Argentina sono apparse troppo gravose le proposte di Marconi, ma questo non esclude che si possa ancora trattare.

— Presieduta dal Duca di Genova, si è riunita al Ministero della marina la *Commissione suprema di avanzamento della marina*.

— Alcuni giornali, fra cui il *Messaggero* ed il *Giornale d'Italia* rilevano la *stravaganza dei temi per gli esami* di italiano alla licenza di istituto tecnico e nelle scuole normali. Il *Giornale d'Italia* chiede al ministro dell'istruzione un rimedio a questo fatto scandaloso.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il Governo ha deciso di rimandare a novembre ogni pratica per la *sostituzione del senatore Bodio* al Commissariato dell'emigrazione. Aggiunge che sono stati all'uopo ufficiati diversi funzionari a riposo, fra cui due noti ex-prefetti. Lo stesso giornale dice che il reverendo don Pietro Madalotti è stato incaricato dal Commissariato dell'emigrazione di visitare il Perù, sotto l'aspetto dell'emigrazione. Tornerà fra poco a Roma e presenterà a Tittoni una lunga relazione. Secondo il medesimo giornale, don Madalotti verrà incaricato di un'altra Missione nel Sud-America.

Il processo dei telefoni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Circa l'istruttoria del processo dei telefoni, i magistrati hanno potuto assodare che il barone Tessiane è nativo di Livorno e cittadino italiano, perciò il mandato di comparizione sarà notificato al luogo di nascita; non comparendo il Tessiane, il mandato di comparizione sarà trasformato in mandato di cattura. Intanto oggi è stato interrogato il Gennarelli intorno al modo con cui si è procurato i certificati di borsa.

Una stazione radiotelegrafica Marconi nel Belgio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Belgio sta costruendo una stazione radio-telegrafica sistema Marconi per la corrispondenza privata; per ora la corrispondenza è limitata ai viaggiatori delle navi.

La stazione centrale si trova a Siaport-les-Bains; la portata è di 100 Km.; la tariffa di 50 centesimi per parola con un minimo di L. 2 per telegramma.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

La *Condore*, l'*Aquila*, la *Folca*, la *Nibbio* e la *Sparviero*, partite da Civitavecchia, sono giunte a Porto Santo Stefano. La *Arethusa* è partita da Porto Santo Stefano. La *Eridano* è giunta a Spezia. La *Fulmine*, la *Borea* e la *Turbine* sono giunte al Golfo degli Aranci e ripartirono il 5. La *Nembo* e la *Aquilone* sono giunte alla Maddalena. La *Città di Milano* è giunta a Messina. Il rimorchiatore N. 24 è giunto a Spezia. La *Pagano* è giunta a Ponza. La *Saint-Bon* e la *Varese* sono giunte alla Maddalena. La *Ciclope* è partita da Porto Ferraio. La *Etna* è partita da Civitavecchia.

L'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

L'istruttoria del processo Nasi prosegue attivamente. Per ora non risulta che si sia scoperto alcun fatto nuovo; si sono però trovate nuove irregolarità nell'amministrazione: si è trovato che nel 1902 il Nasi riscosse dall'economo un vaglia di L. 2000, nè si sa a che esso abbia servito. Sono giunte da Trapani le casse, e presto i giudici istruttori incomincieranno lo spoglio dei documenti. Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero dell'interno ha chiesto 24 copie del mandato di cattura contro Nasi e Lombardo. Si ritiene che i due siano insieme e che da qualche tempo abbiano lasciato la Germania per stabilirsi temporaneamente in Isvizzera.

La sconfitta dei popolari a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 22,20:

Oggi terminò lo scrutinio delle elezioni comunali. Sopra 27 consiglieri, risultarono eletti 22 del partito del pro-sindaco Bonanno e 5 radicali. I socialisti, combattuti ad oltranza dal Bonanno, spalleggiato dallo Scarfoglio, rimasero esclusi. Gli amici del Bonanno avevano fatto un lavoro febbrile ed accanito per escludere specialmente Alessandro Tasca. Questi scrive oggi una lettera al *Giornale di Sicilia*, rivelando gli stratagemmi, gli inganni e la slealtà degli avversari per combattere i candidati popolari.

Le truffe di due audaci avventuriere.

Una storia alla Humbert.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 22,25:

Diciotto mesi addietro si trovavano a dozzina presso certa signora Bassi, in piazza Mentana, due signore, che si spacciavano per Giuseppa Paralli, sessantottenne, e sua figlia Emma, diciannovenne. Di aspetto e modi distintissimi, riuscirono ad acquistare la fiducia della padrona di casa, tanto che quando, dopo un mese di soggiorno nella pensione, venne loro richiesto il pagamento della pensione, esse risposero di attendere di entrare in possesso di una vistosa sostanza loro donata dal Duca di Genova. La Bassi allora non solo non insistette, ma mise a disposizione delle due Paralli tutti i suoi risparmi, derivanti dalla pensione che le passa il Ministero della pubblica istruzione, perchè era professoressa delle scuole normali, e anche dai guadagni dell'affitto del quartiere.

Le due donne riuscirono a truffare anche un ufficiale che si trovava a dozzina nella stessa casa e col quale l'Emma si era addirittura fidanzata.

E l'audacia loro in questa seconda truffa supera ancora quella adoperata nella prima. Le pseudo-Peralli, infatti, con lui, avevano ricamato alla panzana del dono ducale, ma gli avevano dato ad intendere che il padre della fanciulla viveva separato dalla moglie, ma che possedeva una immensa sostanza la quale presto sarebbe andata alla fanciulla. E siccome qualche dubbio pareva esser sorto nell'animo dell'ufficiale, le due donne architettarono la più bizzarra commedia che si possa immaginare. Un bel giorno gli dissero che il padre dell'Emma era morto lasciandola erede universale, e qualche giorno dopo presentarono al fidanzato di lei addirittura un testamento nel quale era detto con tutte le formule volute dalla legge che l'Emma Peralli ereditava 900,000 lire. Però questo milione, o press'a poco, non era a portata di mano, come si può ben immaginare, ma era disseminato fra parecchie Banche d'Italia e dell'estero.

Intanto continuavano a vivere allegramente alle spese della povera professoressa Bassi, la quale per loro si andava oberando di debiti; e un bel giorno si trovò persino a vedersi pignorati i mobili. Fu allora che le due donne dovettero lasciare la casa tanto credulamente ospitale e si recarono ad alloggiare all'*Albergo del Parlamento*.

Ma ormai la misura era colma; e poi gli albergatori non danno molto credito alle storie d'eredità. Così le due donne furono scoperte ed arrestate. La mamma identificata per Giuseppa Bonaia, vedova del garibaldino Paciotti, che fu uno dei Mille; quanto alla figlia non si chiama neppure Emma, ma Elvira, e i suoi 19 anni erano invece 24.

In seguito all'arresto sono venute a galla un'infinità di altre truffe che le due avventuriere hanno commesso per un importo di parecchie migliaia di lire: con una commovente eguaglianza di classi e condizioni sociali esse hanno truffati tutti: persone di servizio, fiaccherai, fornai, trattori, sarti, modiste, ecc.

Anche arrestate recitano la commedia: la madre incolpa delle truffe la figlia, la quale si finge pazza.

Le istruzioni dello Tsar al nuovo governatore della Finlandia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 10,25:

Il luogotenente-generale principe Outkomski è stato nominato governatore della Finlandia. L'Imperatore gli ha inviato una lettera autografa, nella quale si dichiara convinto che l'amministrazione locale e la legislazione di cui gode la Finlandia, dopo la riunione alla Russia, potranno essere conservate per il maggior bene di questo paese. « L'assassinio di Bobrikoff è soltanto — scrive lo Tsar — l'atto di un pazzo che non aveva dietro di sè che pochi seguaci, ma il popolo finlandese non ha preso alcuna parte a questo odioso attentato. Le Autorità pubbliche debbono applicarsi con fermezza a stringere sempre più i legami che uniscono la Finlandia alla Russia. Era già questo il dovere e lo scopo dell'Imperatore additato a Bobrikoff. »

Lo Tsar aggiunge poi che si aspetta di vedere il nuovo governatore conformarsi con grande zelo a queste istruzioni, ma che bisognerà prima di tutto affermare nel popolo finlandese questa convinzione che i suoi destini storici sono indissolubilmente legati a quelli della Russia, e che la prosperità ulteriore della Finlandia, come pure l'avvenire delle istituzioni che sono state accordate, dipendono dalle disposizioni pacifiche di questo paese.

I superstiti del naufragio del *Norge*.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10:

Tre battelli inglesi hanno raccolto in tutto 120 superstiti dello steamer danese *Norge*, che aveva a bordo 705 persone tra equipaggio e passeggieri. Un fanciullo, essendo morto in seguito alle sofferenze, il numero delle vittime risulta di 637. Tuttavia si ha ancora qualche speranza di ritrovare qualche altro naufrago, perchè il capitano del *Norge*, che si trova tra i salvati, dichiara che sette imbarcazioni hanno potuto allontanarsi senza accidenti dalla nave naufragata.

Alla ricerca dell'X misterioso che trattò coi Certosini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 20,25.

Il Comitato d'inchiesta sull'affare dei Certosini si è riunito la scorsa notte ed ha interrogato Cendre, che ha acconsentito a rivelare il nome misterioso dell'intermediario nell'affare dei Certosini; egli sarebbe lo stesso Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano del commercio ed industria. Tale rivelazione è stata però accolta con incredulità da parte dei membri della Commissione, perchè il teste non ispira fiducia.

La Commissione d'inchiesta ha quindi interrogato oggi Mascuraud sull'accusa formulata da Cendre, di essere cioè l'autore dei passi fatti presso i Certosini per il versamento dei due milioni. Mascuraud ha giurato di non essere mai uscito dal dipartimento dell'Isère. Nondimeno, Cendre, introdotto davanti alla Commissione d'inchiesta, ha riconosciuto formalmente Mascuraud come autore delle suddette trattative. Mascuraud ha trattato Cendre di testimone falso ed ha proposto alla Commissione di consultare l'agenda dove è notato come egli abbia passato il suo tempo all'epoca indicata ed ha proposto di interrogare il priore dei Certosini. La seduta della Commissione fu quindi sospesa per dare tempo a Mascuraud di presentare detto documento.

Alla ripresa della seduta la Commissione d'inchiesta ha inteso Mascuraud, che comunicò l'agenda relativa all'impiego del suo tempo all'epoca in cui, secondo Cendre, avrebbe visitato la Certosa. Risulta da questa agenda che Mascuraud non si sarebbe assentato allora da Parigi.

Colin fu nominato relatore con la missione di mettere fuori causa Combes padre e figlio dall'inchiesta, non essendosi rilevati fatti di natura tale da intaccare la loro onorabilità. Il relatore esprimerà il rammarico che Combes abbia parlato di un tentativo di corruzione, mentre l'inchiesta dimostrò che i passi di Lagrave non avrebbero avuto tale carattere. La Commissione deciderà domani se dovrà inviare una delegazione con Mascuraud a visitare i Certosini di Pinerolo.

A coloro che amano la politica nelle sue grandi linee, il lavoro della Commissione d'inchiesta sull'affare dei milioni dei Certosini, fatta non per combattere la corruzione dei governanti, ma per la speranza di poterla scoprire negli avversari, è cosa che non può certamente andare a sangue. E non è meno interessante lo studio dell'ambiente parlamentare e governativo in Francia, ove ormai, dopo l'affare delle decorazioni di Wilson, dopo quello del Panama e tanti altri che gli vennero dietro, v'è abbastanza edificato in proposito, e riesce difficile imparare qualche cosa di nuovo.

E' tutto al più l'attuale inchiesta, e particolarmente l'incidente di Lorenz, che cagionò l'odierna dimissione del procuratore della repubblica Cottignies, ha posto più che mai in luce il completo asservimento della Magistratura da parte del Governo, asservimento che ricorda quello dei bei tempi del secondo Impero.

Anche il nome del Mascuraud, che viene ora ad innestarsi sul triste tronco dello scandalo della Grande Certosa, è per lo meno così curioso che non può fare a meno di attrarre l'attenzione anche di coloro che meno si interessano a questo genere di faccende. Chi sia il Mascuraud ebbi a dirvelo brevemente alcuni giorni or sono; questo uomo, fino a tre o quattro anni or sono oscuro commerciante in oreficeria, conosciuto soltanto in qualche Loggia massonica, è indubbiamente uomo di ingegno, cui non mancava se non l'opportunità di manifestarsi.

E l'opportunità venne coll'approssimarsi dell'ora fatale delle ultime elezioni legislative. Vide egli che il Governo, esauriti i fondi segreti, abbisognava di denari, nerbo della guerra elettorale, come di tutte le altre, ed immaginò il modo di provvederglieli ricorrendo a chi ne ha. Non si poteva pensare a ricorrere alle grandi fortune aristocratiche ed industriali, che alimentavano invece i fondi della *Patrie Française*. Mascuraud pensò adunque ai fondi del Comitato del commercio e dell'industria, cui fecero adesione, oltre quasi tutti i commercianti protestanti ed israeliti, altri minori uomini d'affari, in parte per convinzione sincera, più spesso perchè avevano bisogno del Governo per qualche impresa industriale o semplicemente per l'ambito nastrino rosso da annodare all'occhiello dell'abito.

Ed ecco un gran numero di questi signori, generalmente così poco interessati alla politica socialista o radicale-socialista, versare nelle casse elettorali del nuovo Comitato chi dieci, chi venti, chi centomila franchi, che dovevano essere compensati con una commissione industriale, o con un premio in una Esposizione, o colla croce della Legione d'Onore.

E' cosa che si vide un po' dappertutto, ma che non si vide mai tanto quanto in questo paese e con questo Ministero. Questo Mascuraud che, senza essere nè deputato nè senatore, nulla, nemmeno giornalista, si era creato col proprio genio, colla sua virtù grande elettore di Francia; questo Mascuraud, che presiedeva oggi stesso il banchetto offerto dal suo Comitato ai delegati delle Associazioni inglesi, che compiono escursioni nel continente; questo Mascuraud a cui Trouillot, ministro del commercio, stringeva oggi la mano, fra gli applausi di centinaia di presenti, questo personaggio, dico, è stato designato da un teste quale « autore misterioso che avrebbe offerto ai Certosini di farsi intermediario fra essi ed il Governo, mediante il versamento di uno o due milioncini.

E questa circostanza darebbe una certa apparenza di verità, o, meglio, di verosimiglianza a queste accuse. Si capirebbe anzitutto come Combes abbia tenuto segreto il suo nome, su domanda di Millerand, che era ministro del commercio al tempo delle elezioni, e ciò « nell'interesse supremo della Repubblica ».

Conviene poi ricordare che le stesse confessioni del Bichat, redattore del ministerialissimo *Matin*, hanno il loro peso. Facendo egli opera di *reporter*, aveva, come è noto, mostrata la fotografia del Mascuraud al Cendre, unico dei Certosini, chiedendogli se in quella riconosceva l'uomo venuto a proporre ai monaci il vergognoso mercato. Avrebbe anzi proferito il nome del Mascuraud, che sarebbe stato udito pure da un altro testimonio della scena, l'operaio Cettin.

Il nome del Mascuraud sarebbe poi stato ripetuto dal Cendre al dott. Achard.

Per contro, in favore del Mascuraud stanno non tanto le sue proteste indignate e le sue affermazioni di non aver mai posto piede nel Delfinato, ove è la grande Certosa (ove queste negoziazioni riescono troppo naturali in un accusato), ma specialmente il contegno dubbio e falso del Cendre nei suoi primi interrogatorii in cui, dopo avere dapprima giurato sul crocefisso di non conoscere il nome del misterioso X e di non essere in grado di riconoscerlo, giurò in seguito, sempre sul crocefisso, precisamente il contrario.

Stanno in favore del Mascuraud altre minori circostanze, come questa: che il Cendre lo descrive coi capelli lunghi, mentre li ha sempre portati corti.

Questo è certo che, verificandosi la reità del Mascuraud, la situazione di Combes diverrebbe particolarmente grave.

Infatti pochi penseranno che Mascuraud abbia potuto chiedere i milioni dei Certosini per se stesso.

In ogni caso egli avrebbe nascosto, pur conoscendolo, un reato vergognosissimo.

Ma è infinitamente probabile che l'accusa contro Mascuraud non regga e tutto finisca in una bolla di sapone.

Un incidente alla Camera francese a proposito del comandante Cuignet.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20,30:

Oggi alla Camera, durante la discussione sulla legge militare, il deputato Lasies sollevò un incidente a proposito del comandante Cuignet. L'oratore accusò il ministro della guerra, generale André, di voler far passare come pazzo il comandante Cuignet perchè nell'affare Dreyfus non depose come si voleva. « Questa è un'infamia! — dice Lasies, — Il ministro fece sottoporre il comandante all'esame di un Consiglio di medici. Ma non avendo trovato di sua soddisfazione la decisione di quel giudizio, rinviò il comandante a una nuova Commissione medica. Il ministro vuol far dichiarare pazzo il comandante per distruggere la sua deposizione dinnanzi alla Cassazione; ma tale manovra abortirà, e Cuignet ripeterà che nell'affare Dreyfus fu commesso un falso per opera di chi sta attorno al ministro. »

Lasies legge una lettera del Cuignet, dicente che il ministro lo minacciò di chiudergli la bocca se persisteva a voler testimoniare nell'affare Dreyfus e gli promise un compenso se avesse taciuto. *(Esclamazioni)* La lettera del Cuignet soggiunge che egli propose all'André di mostrare le falsificazioni del *dossier* segreto, ma André rifiutò, e non potendo comprare il silenzio di Cuignet, tentò di farlo dichiarare pazzo. Lasies termina dichiarando che tale procedere è abbominevole.

Il ministro André risponde che nelle visite che fece al Ministero della guerra, Cuignet gli sembrò in preda a grande sovreccitazione mentale. Soggiunge che, prima di prendere un provvedimento contro Cuignet, volle sottoporlo a visita e poi a controvisita medica, per sapere se fosse o non responsabile dei suoi atti. *(Proteste a Destra; applausi a Sinistra)*

Gauthier de Clagny cerca di dimostrare che Cuignet è punto pazzo.

L'incidente è chiuso col rinvio ad una Commissione della mozione Lasies, tendente a modificare la legislazione regolante l'invio degli alienati alle Case di salute.

Nuovi capitoli dell'avventuroso romanzo della pseudo contessa Della Torre.

Un inglese misterioso. Spionaggi pagati mille lire per parola.

Ci scrivono da San Remo, 5:

Intorno al dramma terribile che si svolse or fa un mese nel pittoresco villaggio d'Apricale si raccontarono tante cose così strane che avevo deciso di fare una minuziosa inchiesta per appurare la verità e portare un po' di luce in tutto il pettegolezzo.

Nella vallata si parla sempre moltissimo della bella Cristina Bellomo, divenuta poi contessa Della Torre; ma come fare a scevrare il vero dalle mille dicerie che corrono?

Mi limiterò così ad accennare solo a qualche fatto che ho potuto appurare in modo assoluto. Quando, di tanto in tanto, la Bellomo veniva a passare un po' di tempo ad Apricale, conviveva con un vecchio inglese, certo Giovanni Brond, che sparì il giorno susseguente al dramma. Secondo ogni probabilità, la Bellomo si serviva di questo strano vecchio per esercitare la professione assai proficua dello spionaggio. Come già sapete, la nostra eroina all'inizio della guerra russo-giapponese si trovava a Port Arthur, ove aveva raggiunto l'amante del cuore, il figlio del governatore di Pietroburgo. Ella continuò la vita elegante di prima, dando frequenti feste nel suo palazzo, ove convitava specialmente gli ufficiali dello Stato Maggiore. Naturalmente lo scopo suo era di strappare qualche segreto strategico in possesso degli ufficiali, e più di uno di essi, vinto dal fascino della bella avventuriera, non seppe abbandonarla ancora. Difatti si sa positivamente che, prima della miseranda morte di Makaroff, riuscì a mandare due lunghi telegrammi cifrati a Tokio, pei quali ricevette in compenso mille lire per parola. Il Brond avrebbe servito da intermediario tra la pseudo-contessa ed un agente inglese. Questo fatto verrebbe confermato da un registro, sul quale è annotata la data della spedizione dei due dispacci.

Poco dopo la Della Torre lasciò Port Arthur, ma però presto doveva ritornarvi, nonostante la cattiva piega della guerra. Ella, anzi, si era già provvista del biglietto, a tale uopo, per la transiberiana.

Uno studente suicida a Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16:

Oggi si suicidò a Pozzuoli, gettandosi nel mare, lo studente universitario Ernesto Marzano, appartenente a distinta famiglia napoletana. Ieri si era allontanato da casa. Stamane se ne trovò il cadavere sulla spiaggia di Pozzuoli. Gli furono ritrovate alcune lettere, dalle quali risulta che il suicidio è dovuto a dispiaceri amorosi.

Un suicida piemontese a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,30:

Con un colpo di rivoltella si è suicidato Luigi Balsamico, piemontese. Si ignorano le cause del suicidio.

Una famiglia che si suicida per miseria.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 18,30:

Ad Umago i componenti la famiglia Amigone, composta di padre, madre e di una figlia diciassettenne, furono trovati asfissiati. Il suicidio è dovuto alla miseria.

Un disastroso incendio.

Ci scrivono da Novara, 5:

Ieri nella cascina Molino, del Comune di Cavalino, scoppiò un violentissimo incendio nella proprietà dei fratelli Taglio. Tutto andò distrutto: foraggi, attrezzi, fabbricato, ecc., ecc.

Fortunatamente nessuna disgrazia personale.

Il danno è di oltre cento mila lire. I proprietari sono assicurati.

Le fiamme furono domate dai pompieri e dalle pompe di diversi Comuni accorsi. Il pericolo e lo spavento furono grandissimi.

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino).

L'assolutoria dei pretesi calunniatori del maresciallo Ferrari — Il fallimento dei fratelli Bruno — Il fallimento del « Caffè del Vrazzuola » — Un ciclista omicida.

Ricordano i lettori come una gravissima e turpe accusa avesse colpito il maresciallo dei carabinieri di Moncalieri, accusa dalla quale lo scagionò completamente la Camera di consiglio del nostro Tribunale. Si elevava allora di contraccolpo l'imputazione di calunnia contro i due coniugi che avevano provocato il giudizio. Laboriosissima fu l'istruttoria. Patrocinati dall'avv. Damiani, gli imputati, ancora prima della fase definitiva del procedimento, vennero prosciolti. Ma allora, se da una parte non c'è un colpevole, e dall'altra mancano dei calunniatori, si dovrà credere che il poco edificante episodio fu una burletta giocata alla serietà della giustizia?

***

Il fallimento dei fratelli Bruno, data l'energia del curatore cav. Falco, sarà presto sistemato. I crediti ammontano ad oltre un milione e trecento mila lire. La percentuale del concordato è del 15 0/0. L'azione per le responsabilità penali continuano e sono mantenuti gli arresti fatti.

***

Anche il fallimento della « Società del caffè del Vrazzuola » pare che s'avvii discretamente mercè l'operosità dell'avv. Bressi e dell'avv. Goggi. Il passivo è enorme in confronto all'attivo, ma per ora pare che vere responsabilità penali non sorgano dall'operato degli amministratori.

***

Il ciclista Paolo Vercelli, che una notte dello scorso anno investì sul corso Casale la guardia municipale Michele Romanizio, che l'aveva affrontato per contravvenirlo, e che disgraziatamente l'uccise, fu condannato a 5 mesi di detenzione, 300 lire di multa e 20 lire d'ammenda per la mancanza di fanale.

Difensore: Silvio Boselli.

Cini.

Il misterioso misfatto di Rondissone.

Un consigliere comunale accusato d'omicidio.

(Corte d'Assise di Torino - 5 luglio).

Presero ancora la parola l'avv. Girò e l'avvocato Gatti-Goria, facendo una sottile critica dell'opera dell'Autorità che inquisì in questo processo.

Forse solo domani s'avrà il verdetto.

Cini.

Pesche causa d'un assassinio che conduce a 30 anni di reclusione.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 5:

La mattina del 12 settembre 1903 una donna di Chiaverano trovava in una vigna vicino al paese, immerso in un lago di sangue, il cadavere del ragazzo Giacchino Bartolomeo, d'anni 17.

Le Autorità, recatesi subito sul posto, constatarono che il Giacchino era stato ucciso alle spalle con un immane colpo di bastone sul cranio, mentre stava mangiando delle pesche.

Messisi poi alla ricerca dell'assassino, le Autorità poterono stabilire che l'omicida era tale Ferrando Giuseppe Tommaso fu Antonio, d'anni 34, del luogo.

Quali aveva, pochi giorni prima del delitto, prevenuto che il Giacchino Bartolomeo una volta e l'altra, ed a furia di rubacchiare qua e là, avrebbe potuto riempirsi una solenne bastonata. E questa, infatti, glie la somministrò lui, Ferrando.

La Corte d'Assise, ritenuto il Ferrando autore di omicidio premeditato, lo condannava ad anni 30 di reclusione, a 10 di sorveglianza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

SPORT

Il Concorso internazionale di tiro a Lione.

Ci telefonano da Lione, 5, ore 20:

L'ottavo Concorso internazionale di tiro si aprirà a Lione il 7 corrente. Oltre 3000 tiratori, per la maggior parte laureati dei grandi Concorsi, sono attesi. Alcuni sono già arrivati, fra i quali si notano quattro tiratori venuti da Buenos Aires: Maza, Martinez, Berrus e il dottore Fernandez. I loro compatrioti giungeranno stasera.

Il match indetto quest'anno a Lione dalle Società di tiro francesi è l'ottavo del genere. Il primo fu combattuto in Isvizzera nel 1896; il secondo all'Aja nel 1897; il terzo a Torino nel 1898; il quarto a Parigi nel 1900; il quinto a Lucerna nel 1901; il sesto a Roma nel 1902; il settimo a Buenos Aires nell'ottobre scorso. Gli italiani presero parte a quasi tutte le gare, ma, essendo abituati a sparare quasi sempre con arma regolamentare, mentre era concessa l'arma libera, non ottennero mai il primo posto. Solo a Torino, a Roma e a Buenos Aires vinsero il secondo premio; negli altri *matches* furono anche meno fortunati. Il primo posto invece toccò sempre agli svizzeri, grazie prima alla loro indiscussa superiorità e alla loro preparazione materiale e morale ultrasecolare a questa sorta di cimenti. Per quest'anno si prevede una lotta accanitissima, sia per la maggiore preparazione di tutte le nazioni, sia per il numero delle concorrenti.

Oltre alla Francia e all'Italia, si dà infatti per sicura la partecipazione della Germania, dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Danimarca, della Svezia e Norvegia; forse dell'Argentina, Stati Uniti e Austria-Ungheria.

CICLISMO.

Una corsa nei dintorni di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Nella corsa Roma-Rieti-Terni; Castellana-Roma (chilometri 220) arrivò 1.o Virgilio Gasperini, in ore 6,48'; 2.o Angelo De Rossi; 3.o Gasperini Umberto; 4.o Piacenti. Nel tempo massimo Lenzi, Azzali, Dalecio e Spezzano.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,10:

Il celebre nuotatore Montague Holbein tenterà nel prossimo agosto la traversata della Manica.

Nei suoi precedenti tentativi Holbein dovette sempre rinunciare a pochi chilometri dalla costa inglese.

Il tentato suicidio di un commesso viaggiatore.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Questa mattina, verso le 7, tal Giuseppe Zampa, d'anni 27, da Vercelli, commesso viaggiatore presso la ditta milanese Orazio Meragaglia, recatosi nella *Trattoria dell'Angelo*, a Porta Casale, e ordinata una bibita, rimasto momentaneamente solo, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Alla detonazione accorse subito gente, che prestò i primi soccorsi all'infelice. In seguito venne trasportato in barella all'ospedale. Lo stato dello Zampa è gravissimo.

L'infelice non voleva farsi operare; implorava che lo si lasciasse morire. Non lasciò alcuno scritto.

Il proiettile, conficcatosi nella scatola cranica, non potè ancora essere estratto.

Secondo la voce che corre, lo Zampa sarebbe stato spinto all'atto disperato da una infelice passione amorosa.

Grandinate nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 5:

In diversi punti della provincia oggi è caduta un'abbondante grandinata. Per ora si sa certo che nei dintorni di Borgomanero i chicchi erano di una grossezza eccezionale. Il treno di ritorno di Domodossola portava, riposti negli angoli dei tetti dei vagoni, dei chicchi che conservavano il peso di circa 25 grammi.

La vita che si vive

Cronache di poesia: un poeta nuovo.

Dino Mantovani strepiti quanto vuole: questo non me lo lascio sfuggire: me lo sucino io. Non accade ogni giorno la fortuna di scoprire un poeta nuovo, e che poeta!

Il poeta nuovo, e che non nomino per non far forza alla sua modestia, è senza dubbio una persona degna di grande considerazione, poichè può permettersi il lusso di stampare i suoi versi con un'eleganza che deve far crepare di invidia Emilio Treves e Gabriele D'Annunzio.

Infatti questo volume che si intitola *Le Fiale* non ha nulla a invidiare ai più sontuosi del Superuomo: copertina a fregi di Adolfo de Karolis, impressi in rosso e nero, carta a mano con relativo odore di colla, formato in 8°..... sembra, salvo i versi, di leggere la *Laus Vitae*.

Cominciamo dall'indice de *le Fiale*: esse sono le seguenti: *Reliquie — Giglia crisantemo e violette pasquale — Fioretti francescani — Il piviale dell'autunno — Orto di devozione*, e sono così dedicate:

A
Elena Maria
Fiore orgoglioso
Queste Fiale liturgiche
il povero poeta
innamorato
D.

E' un poema d'attualità: vi abbondano i motivi giapponesi. Sentite:

La casa si specchia in un laghetto
pieno d'iris, da l'onda di crespone,
tutta chiusa nel serico cartone
d'un giardino fragrante di mughetto.

Il cielo dentro l'acqua un sepolto
sembra di maiolica lampone....

Un cielo di maiolica lampone! Quando il divino Gabriele leggerà questo verso si strapperà per disperazione i capelli che non ha più: giammai l'Imaginifico seppe coniare un'immagine più nuova e geniale. Ma che dirà quando leggerà questo sonetto?

Per dei viali d'alte criptomerie
s'alternano le pallide casette,
giocattoli minuscoli, berrette
di persone attillate e poco serie.
Sembrano femine in continue ferie
di gonnelle di stoffe un po' civette,
incespate di splendide fascette
più azzurognole di pontiderie.
Lontano ad un incerto Tintinnabulo
migra un greggio d'anitre selvatiche
traverso un bianco ciclo di gimè.
Nel lago tra le canne di bambù
una vergine tuffa le sue natiche.....
e il paesaggio è di Kiroseghè.

Il potere immaginativo del nuovo poeta è veramente singolare. Ai suoi occhi l'alba è una *chicchera pel thè*..... che

con le sue mani ornatiste
con cura tinge il paesaggio igneo;

i crepuscoli muoiono lenti, sanguinolenti su l'acque

come in immensi specchi senza stagno;

le floraie di piazza di Spagna sono definite: *policromatiche cicciare*.

I cerbiatti pascolano lungo il rivo

e dei loro profili ritratti
il lascivo canale s'inumerera.
Dei bianchi navelli mettonsi in fila
l'un dietro l'altro, e il sole dolgoreste
brandisce il suo bastone pastorale.

La città autunnale è

avviluppata di fasce dulcamara
da le tortili spire di serpente.
Il tempo le sue povere doti
porta a l'ottobre. Si rischia le scritte
del passato. E le lor chiese i veli
sciolgono per l'autunnale edilità.

Nel pendolo del camino l'orologio

pilucca

i corimbi invisibili de l'ore;

Nel giardino

i cocci de l'azzurro screziato
e lavano dei leopodi e dei muschi
guanciali i plinti de le mattonate
muri dispersi in disordini broschi.
Nel pratello d'un verde di cipolla
ghiaddiso, la foglia paonazza
danza a l'erma una sorbida cesella,
e la statua una nobile [illegible];

I cigni sul lago

vogano lenti, immacolati altari
disposti per la celebrazione
de l'eterno che allarga i suoi compassi...

E le campane?

Le campane le loro bianche tazze
versano per la sera ad intervalli....

Giunti a questo punto i lettori immagineranno che non si possa andar più oltre nell'audacia delle immagini geniali. Poveri illusi! Non sanno che cosa li aspetta. Si tengano ben saldi alla sedia, e ne riparleremo.

***

Per finire.

Fra due amici.

— Oh! ti sei messo a fabbricarti le sigarette?

— Che vuoi! Per vincere l'obesità che mi minaccia, il medico mi ha ordinato di fare qualche esercizio.

***

Per finire davvero.

Come avete fatto ad ammassare una simile fortuna?

— Oh, Dio mio! facendo semplicemente ogni giorno un giro in Borsa, con le mani in tasca...

— In tasca di chi?

Io per tutti.

Un condannato a 30 anni di reclusione che tenta di uccidere il medico del reclusorio.

Ci scrivono da Pallanza, 5:

Di questi giorni un triste fatto avvenne nel nostro reclusorio, che per poco non ebbe conseguenze fatali.

Certo G. P., N. 4516, condannato a 30 anni di reclusione, da qualche giorno dava segni evidenti di mania di persecuzione e scattava in improperi contro i superiori e contro il medico.

Infatti l'altro ieri, mentre il medico del carcere, dott. Favetti, faceva le solite visite, appressatosi al recluso suddetto, lo interrogò circa la sua salute. Il malvivente, anzichè rispondere, alzò la gamba e con un fortissimo calcio colpì il medico, gettandolo a terra, quindi tentò di assalirlo.

Le guardie presenti furono pronte a fermare il forsennato e a ridurlo all'impotenza, rinchiudendolo in cella.

Il fatto ha molto impressionato.

La straordinaria ingenuità di un condannato in contumacia.

Ci scrivono da Novara, 5:

Di questi giorni si presentò alla locale Autorità di pubblica sicurezza certo Geddo Francesco, reduce dall'estero, il quale dichiarò di essere stato tre anni fa condannato ad un anno di reclusione per rissa e ferimento. Egli ora avrebbe desiderato di avere un.... salvacondotto per qualche giorno per recarsi a Trecate a salutare la sua famiglia e poscia costituirsi.

In Questura si fecero ricerche, ma non risultò affatto alcun mandato di cattura, e già si stava rimandando l'ingenuo costituendo, quando il maresciallo lo fece accompagnare in Tribunale, dove, dopo parecchie ricerche, si finì per rinvenire il mandato che da tre anni giaceva indisturbato.

Il malcapitato fu trattenuto e inviato subito alle carceri del Castello, dove tutt'al più potrà rivedere la sua famiglia attraverso la griglia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Le notizie che Giacomo aveva date, da parte sua, dopo essere state, dapprincipio inquietanti, erano in seguito venute assai migliori. Alle Indie egli aveva veduto poco suo fratello Giorgio. Questi, dopo il suo sfortunato tentativo d'ingerenza nell'amministrazione del patrimonio comune, era ridiventato più solitario che mai. Rinunciando assolutamente al mondo, si era ritirato in una specie di convento di bramini e viveva assorto in studi di occultismo. Giacomo s'era messo di tutto cuore alla bisogna, facendo tutto da sè, non lasciando nulla al caso, ristabilendo pezzo a pezzo, prudentemente, sicuramente, l'edifizio crollante, riconquistando, a poco a poco, con grandi colpi d'energia e d'abilità tutto ciò che la negligenza degli uni e la mala fede degli altri gli avevano fatto perdere.

Un anno non era trascorso quand'egli potè parlare del suo ritorno in una lunga lettera a sua moglie, lettera colla quale egli potè anche assicurare alla bella Valentina che ogni pericolo era scongiurato, che tutte le sue imprese, rimesse ora in buon ordine, seguirebbero per una via sempre più prospera e che il loro orizzonte raggiunto e dorato rimarrebbe per sempre senza nubi. . . . .

Aspettando il ritorno del suo amico, che non poteva più tardare, il dottore Ducarroy veniva sovente, ora, a visitare Valentina. Enrico Lemercier era, lui, il visitatore più assiduo; non passava giorno che non lo si vedesse in palazzo. Bianca vi era pure ritornata, ma sola; sua zia, la signora Brancourt, era rimasta a Annis. La fanciulla aveva ripreso il suo posto presso la signora Roubayrolles.

A vedere quella fanciulla, tanto triste e tanto dolce, se non si poteva definire la causa della sua tristezza, si comprendeva che ella aveva dovuto passare per una di quelle terribili prove da cui non s'esce che col cuore spezzato, inconsolabili per sempre e con una ben amara esperienza della vita. Nessuno, in palazzo, sospettava di quale seduzione e di quale abbandono ella era stata vittima. Quel segreto, grazie alla vigilanza della signora Brancourt, era rimasto un segreto. Valentina e il dottore Lemercier ne avevano avuto soli la confidenza, perchè, cosa che il vecchio Ducarroy non aveva potuto indovinare, il soggiorno della signora Brancourt e di Bianca ad Annis non aveva avuto per scopo che di permettere alla povera fanciulla di dissimulare il suo stato e di attenderne il termine al riparo da tutte le indiscrezioni.

La gravidanza di Bianca, anteriore di due mesi a quella di Valentina, aveva seguito il suo corso normale? La creatura nata da lei era viva? Il segreto della sua maternità era stato tanto ben mantenuto quanto quello dell'intrigo di cui era il risultato, perchè, quand'ella ritornò a Parigi, al palazzo dell'Avenue Kleber, nessuno concepì il minimo sospetto dell'avvenimento.

Il piccolo essere che ella aveva dato alla luce era morto?..... Era rimasto in campagna?..... Era per allevarlo che la signora Brancourt era stata autorizzata a rimanere ad Annis? Mai, nella stretta intimità delle loro confidenze, una parola fu pronunciata, a quel riguardo, fra Bianca e Valentina. Dopo il suo ritorno, le attribuzioni della damigella di compagnia erano state allargate e modificate..... in mancanza della signora Brancourt, Bianca era stata incaricata della sorveglianza generale della casa. Di più, ella doveva occuparsi, specialmente, della bambina di Valentina, la quale, già era stato deciso, non appena lasciata la nutrice, doveva essere affidata totalmente alle sue cure. La bambina chiamavasi Giorgina..... e la povera Bianca, nella sua grande tristezza, soltanto presso la culla di quella cara creatura pareva trovare una consolazione, una ragione di vivere..... Si sarebbe detto che quell'affezione per la figlia di Giacomo e di Valentina dovesse colmare a poco a poco il vuoto orribile che aveva lasciato nel suo cuore l'abbandono di Giorgio Roubayrolles.

Infine, il palazzo dell'Avenue Kleber aveva ripreso a poco a poco tutta la giocondità animatrice dei bei giorni. Non vi si aspettava che il ritorno del padrone; egli non doveva tardare a giungere, essendosi imbarcato avanti gli ultimi equinozi. Ben presto, difatti, un telegramma da Suez annunziò in modo formale la data precisa di quel ritorno.

XXIII.

« Menage » parigino.

Giacomo Roubayrolles aveva ripresa la via di Francia con tutta la gioia e tutto l'orgoglio del trionfo. Immensa fu la sua felicità nel rivedere sua moglie, nell'abbracciare la sua piccola Giorgina, nel ritrovare intatto tutto ciò che aveva arrischiato di perdere. Fu dapprincipio una serie di giorni lieti, una fase di riposo e di felicità, un incantamento di tutti gl'istanti, succedenti a quei lunghi mesi di lotte, di angoscie, di fatiche. Valentina, più bella che mai, aveva messo in opera tutte le sue seduzioni per riconquistare subito tutto il suo prestigio, per assicurare di nuovo il suo impero su quel cuore che non doveva battere che per lei. Nulla aveva trascurato perchè Giacomo Roubayrolles la ritrovasse esuberante di riconoscenza e d'amore, per dimostrargli che, adorandolo, intendeva ricompensarlo dei lunghi e coraggiosi sforzi da lui fatti per assicurarle la grande fortuna che erano stati sul punto di perdere.

Ammirabile commediante, Valentina aveva il genio di quelle improvvisazioni sentimentali alle quali si lasciano prendere i cuori degli uomini più ribelli e i più affettuosi; con quello spirito di fata e quella perfetta intuizione di sottile cortigiana, ella sarebbe stata una impareggiabile, una sovrana ammaliatrice se a quei doni meravigliosi ella avesse aggiunto la virtù della perseveranza, che consacra e perpetua la onnipotenza di certe dominazioni femminili.

Ma se possedeva a fondo l'arte di sedurre e di conquistare, ella era nello stesso tempo troppo nervosa, troppo impressionabile per conservare lungo tempo l'osservanza assoluta della parte che s'era tracciata. Poco a poco, a suo malgrado, invincibilmente, ella perdeva di vista lo scopo che s'era fissato di conseguire, si scartava dall'intrigo e perdeva il beneficio delle sue tattiche iniziali. In una sola occasione ella era stata ostinatamente volontaria; quando, avendo incontrato Giacomo Roubayrolles, ella s'era giurato di divenire sua moglie. Quel giuramento ella lo aveva mantenuto; audacia, perseveranza, abilità, ella aveva allora tutto messo in opera, perchè Giacomo, così presto avvinto dal suo fascino, non potesse più sciogliersene e rimanesse per sempre suo schiavo. Ma, dopo quel trionfo, ella non aveva più ritrovata quell'energia e quella tenacia alla quale doveva la più grande fortuna della sua vita..... L'esistenza da quel momento le era divenuta troppo facile, troppo dolce; non avendo più nulla da desiderare, nè da invidiare dal lato della fortuna, difficilmente ella sapeva resistere alla tentazione di appagare ogni suo capriccio. Un solo momento, all'infuori della soddisfazione immediata delle sue fuggevoli fantasie, un solo interesse poteva scuoterla da quell'apatia deliziosa: il timore di perdere quella fortuna che ella teneva da Giacomo Roubayrolles....

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

La crisi comunale.

La riunione della Giunta di stamane.

Il gabinetto del sindaco ci comunica:

«La Giunta si è radunata stamane ed ha esaminato sotto ogni aspetto la situazione creata dall'ultimo voto del Consiglio.

«Dopo uditi i singoli assessori, il sindaco si è riservato di riunirli nuovamente venerdì per la definitiva risoluzione.

«Il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì prossimo, 11 luglio.»

Questo è il comunicato ufficioso pervenutoci dal Municipio.

Noi sappiamo che la discussione, che durò dalle 10 e mezzo fin quasi a mezzogiorno, fu assai animata, essendo il Cappa fermissimo nel proposito di lasciar l'assessorato, e non essendo, d'altra parte, la Giunta di parere unanime sulla opportunità di voler far scaturire una questione di fiducia dalla votazione consigliare che originò la crisi.

Alla riunione erano presenti tutti gli assessori, tranne il prof. Rinaudo, tuttora indisposto.

* * *

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, preoccupandosi delle conseguenze che potrebbe avere nelle attuali condizioni per gli interessi più vitali di Torino una sospensione del normale funzionamento della rappresentanza municipale, fa voti perchè l'illuminato patriottismo di quanti la compongono conduca a superare le odierne difficoltà ed assicuri sollecitamente la soluzione dei problemi da cui si attende un impulso efficace al benessere della città.

Novità sul fallimento Cassinis.

Il dissesto Cassinis aumenta di gravità mano a mano che procedono le indagini per parte del giudice conte Mesca, il quale spiega un'attività veramente straordinaria, dell'egregio curatore del fallimento avvocato Giordano e del chiaro perito prof. Broglia. Non è la cifra del passivo che, fortunatamente, si accresce: anzi sembra che essa non debba ascendere ai 14 milioni, come era stato detto, ma che possa limitarsi ad una somma molto minore, in quanto che una buona parte del passivo è costituito da partite di giro, segnate al passivo solo per scarico.

Ciò che invece appare sempre più grave è il fantastico disordine amministrativo e contabile dell'azienda fallita, che si viene rivelando addirittura enorme. E certi ripieghi a cui, forse per fronteggiare urgenti necessità, sono ricorsi i fratelli Cassinis, sono di un'audacia e di una colpevolezza tali per cui la loro posizione penale viene ad essere singolarmente aggravata.

Infatti molti depositanti dei titoli dati in custodia al Banco Cassinis (e di cui questi doveva curare la riscossione dei *coupons*, senza potere altrimenti toccare o usare le cartelle), allarmati dalla gravità delle prime notizie corse, si recarono dal curatore per ritirare i titoli depositati, o quanto meno per sapere se i loro valori esistevano effettivamente in cassa.

Ma disgraziatamente pare che il curatore non possa dare notizie rassicuranti al riguardo: e si dubita, con molto fondamento, che nei *dossiers* dei titoli in custodia sia stata compiuta una forte manomissione, per modo che titoli sicuri e di prim'ordine, come la Rendita di Stato e altri simili, siano stati spessissimo sostituiti da titoli di valore molto discutibile.

Fra le molte vittime dell'enorme dissesto e fra i maggiori colpiti vi sono molti stretti in parentela coi Cassinis, l'aiuto di taluni dei quali dato ai congiunti negli ultimi tentativi fatti per sfuggire il disastro forse non apparirà neppure segnato nei conti correnti.

Il dissesto dell'azienda sembra risalire a qualche anno addietro: ma specialmente critica divenne la posizione dei due fratelli nella liquidazione del febbraio scorso, nella quale le perdite, dovute a disgraziati giuochi alla Borsa di Genova su titoli industriali e alla disgraziata speculazione sulle sete a Pinerolo e Saluzzo, ammontavano a più di due milioni.

E fu allora che ogni mezzo parve buono per evitare il fallimento e che forse fu compiuta la incredibile sostituzione dei titoli in custodia. Circa i sistemi usati negli ultimi tempi dai Cassinis per procurarsi del denaro, diremo come una buona signora avesse consegnato loro ventimila lire per l'acquisto di certi titoli: codeste cartelle le furono bensì rimesse, ma subito dopo i banchieri se le fecero restituire col pretesto di una irregolarità che dicevano essere intervenuta nell'acquisto. Dopo qualche tempo fecero osservare alla signora che forse sarebbe stato più conveniente investire i denari in altri titoli; e poi che ella, poco esperta di affari, diede il consenso, non ebbe più il bene di vedere nè titoli dell'una o dell'altra specie, nè le ventimila lire. E fatti consimili se ne possono citare in gran numero; un signore, ad esempio, che aveva portato ai Cassinis cinquanta *coupons* di Rendita da incassare si sentì dire che occorrevano i titoli relativi: sebbene poco persuaso della necessità, portò loro le cinquanta cartelle, le quali naturalmente più non riuscì ad avere.

Fra coloro che fiduciosamente avevano affidato ai Cassinis i loro risparmi sudati sono i portinai del palazzo di via Bogino dove essi avevano ufficio da vent'anni: e che nel disastro perdono settemila lire, tutto il loro capitale di risparmi. Le condizioni della Banca si erano fatte talmente disperate negli ultimi tempi che un correntista che si era recato a chiedere il ritiro di 100 lire non aveva potuto ottenerle....

I Cassinis hanno chiesto la libertà provvisoria: ma essa non sarà loro accordata dopo le constatazioni fatte dal giudice Mesca e dal curatore avv. Giordano, assistito dal perito prof. Broglia in questo primo periodo di ricerche.

Circa la condotta di una gran maggioranza di danneggiati dal gravissimo dissesto nel al loro riserbo, essa è conseguenza di ciò che molti, e tra questi alcune Società note a Torino, credono opportuno di non fare atti giudiziari nè dare denunce nella viva speranza che i parenti dei Cassinis intervengano a render meno grave il danno ed offrire un concordato.

Nel caso della liquidazione si ritiene che difficilmente possa venir restituito più del 20 0/0.

La convocazione del Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato, alle ore 12 di giovedì, 14 corrente, in nuova adunanza della sessione ordinaria 1903.

Ufficiali italiani in Francia. — Ieri sera partirono in missione ufficiale per Parigi e Saumur il generale Berta, comandante la Scuola di cavalleria, il maggiore Coslant ed il capitano Caprilli.

Un'adunanza di esercenti del Borgo San Salvario. — Ieri sera l'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario tenne adunanza nella propria sede, in via Orto Botanico, 14, per udire la relazione riguardante il buon esito ottenuto dal Municipio per le tende dei negozi.

Come si sa, il Municipio mise in vigore un'antica disposizione che limitava ad un'altezza non inferiore ai metri 2,30 le tende e *pantalere* che gli esercenti adoperano per riparare i negozi e le merci dal sole.

Questa disposizione fu causa di malcontento fra i negozianti, e l'Unione esercenti di San Salvario si fece iniziatrice di una protesta, che, raccolta dall'Unione generale degli esercenti, venne presentata al sindaco, il quale fece delle concessioni.

Infatti le contravvenzioni vennero annullate, e poi si ridusse a 2 metri l'altezza delle tende dei locali pubblici, permettendo in certi casi anche i cosidetti banchi delle tende. Gli esercenti che sono in contravvenzione al regolamento devono inoltrare domanda (in carta semplice) al sindaco.

Su proposta di due soci, l'assemblea mandò un ringraziamento all'Unione generale esercenti.

Si procedette in seguito alla elezione per la nomina del presidente, di un vice-presidente e di tre consiglieri dimissionari.

Quanto alle feste di beneficenza da farsi nel mese di settembre al Valentino, il presidente dell'Unione deliberò in un'adunanza che si terrà al Circolo Esercenti di Nizza, il programma delle feste.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente signor Veghetti.

Morta nella solitudine. — Alle ore 17 di ieri la sessantenne Trucchino Emilia, abitante da sola in una soffitta della casa N. 13 in via Botero, venne trovata morta nel proprio letto.

Dato avviso al Municipio della triste scoperta, accorse il dott. Cedda, che accertò trattarsi di morte naturale.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere della povera donna venne trasportato al Camposanto generale.

Grave infortunio sul lavoro. — Certo Torta Giuseppe, d'anni 32, ieri mattina era intento a trasportare sacchi d'orzo nella fabbrica di birra Boringhieri, ove è addetto. Ad un tratto alcuni sacchi pieni di detta merce precipitarono, travolgendo il povero Torta, che n'ebbe la frattura della gamba destra. Subito soccorso e trasportato al San Giovanni, il disgraziato fu quivi ricoverato e giudicato guaribile in non meno di tre mesi, se pure non sopravverranno complicazioni, essendo la frattura riportata assai complicata.

Una volata di tre biciclette. — Ieri pessima giornata sfortunata pei ciclisti.

Beraria Ettore, d'anni 19, commesso droghiere, dovendo sbrigare qualche commissione, lasciò momentaneamente la propria bicicletta, del valore di L. 250, nel sotterraneo del Seminario, in via Venti Settembre. Non trascorsero che brevi minuti, ma furono bastevoli per un ignoto ladro di appropriarsela e sparire.

Ugual sorte toccò poco dopo a Ghiga Pietro, negoziante, ed a Caldi Pietro, panattiere.

Il primo aveva lasciata per pochi istanti la propria macchina sotto il portone della casa N. 20 in via Alfieri; il Caldi nel cortile della sede della Cassa di risparmio in via Alfieri.

Quando essi fecero ritorno per ritirare la propria macchina, ebbero la sgradita sorpresa di non trovarla più.

Tante grazie agli sconosciuti. — Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni certi Serra Achille, d'anni 10, che, investito da un ciclista sconosciuto, riportò leggere ferite alle ginocchia, e Merlino Settimio, d'anni 43, ferito di peso alla mano destra da uno sconosciuto, col quale era venuto a rissa.

Una lampada colpita dal fulmine. — Ieri, verso le 17, mentre imperversava su Torino il temporale, un fulmine cadde sulla lampada elettrica posta all'angolo della via Alfieri e piazza San Carlo. La lampada precipitò contro la vetrina del signor Bosco Ambrogio, frantumandogliela in mille pezzi, ma però non causò alcun danno alle persone.

La lampada venne subito fatta sostituire. La vetrina valeva una quindicina di lire.

Cerca amore e trova lame. — Certo Guarneri Luigi, d'anni 25, si trovava ieri, verso le 22, in casa di tale Musacia Anna, d'anni 27, di professione libera cittadina, quando venne, non si sa per qual motivo, a rissa con lei, e fu da lei ferito al capo con un ferro tagliente.

Il ferito, accompagnato dalle guardie di P. S., fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni; la feritrice si dileguò.

Il Guarneri guarirà in una quindicina di giorni.

Urtato da una vettura pubblica. — Certo Barberis Carlo, d'anni 79, percorrendo ieri, verso le 16, la via Garibaldi, presso la piazza Statuto, venne impensatamente a cacciarsi contro la vettura pubblica N. 56. Il Barberis cadde, e si ferì alle mani, per fortuna però lievemente.

Il ferito venne medicato nella farmacia Cooperativa in via Venti Settembre, ove lo accompagnò una guardia municipale.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 85.o fanteria darà concerto stasera, dalle ore 21 alle 22,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

Marcia *Delli*, Richter — Ouverture op. 105, Furlit — Fantasia sulla *Le Iris*, Mascagni — Romanza e duetto concertato *I promessi sposi*, Ponchielli — Rimembranze *Il venditor d'uccelli*, Zeller — Sinfonia *Le donne curiose*, Usiglio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di mutuo soccorso Miscellei (via Mercanti, N. 9, p. 1.o). — Stasera, 6, ore 20,30, alla sede sociale, adunanza generale.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1904.

NASCITE: 21, dei quali maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Audisio ing. Vittorio con Andreis Adele — Prinì Ladislao con Rossi Augustina — Massetto Pietro con Ferrero Caterina — Benevolo Camillo con Giuliano Vittorina.

MORTI: Caspegna Giulia (ved.) n. Savi, d'anni 52, di Casale Monferrato, casal., via Torino, 2. Aurelio Luigi, id. 52, di Torino, imbiancatore, via Po, 4. Castandi Alessandro, id. 66, di Torino, negoziante, corso Castelfidardo, 9.
Gallino Luigia, id. 67, di Col San Giovanni, casalinga, via Chivasso, 2.
Armano Rosa n. Bonino, id. 38, di Torino, casal.
Blanc Rosalia, id. 49, di Exilles, contadina.
Raviola Cesare, id. 75, di Riva di Chieri, mercante.
Verne Maria, id. 64, di Demonte, massara.
Ferrero Antonio, id. 15, di Torino, fabbro-ferraio.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Un terribile eccidio evitato in caserma.

La pazzia improvvisa di un soldato.

Ci scrivono da Novara, 5:

La notte scorsa un gravissimo fatto avvenne nella camerata dell'85a fanteria, alla 5a compagnia.

Non era ancor giorno, quando il soldato Cimino Giuseppe, di Catanzaro, si alzò bruscamente, e gridando come un ossesso si avvicinò alla rastrelliera, brandì il fucile e si impossessò della cartuccera.

Nel contempo si volse ai camerata e gridò loro col volto spaventevolmente contraffatto: «Il re di quadri ha ucciso mio padre, ed io devo uccidere il re di quadri!»

Così dicendo, caricò il fucile, e già stava spianandolo in direzione dei soldati, quando due di questi, con un coraggio veramente eccezionale, senza por tempo di mezzo, lo assalirono all'improvviso, lo strinsero e lo ridussero all'impotenza, strappandogli il fucile e tutte le munizioni.

E' più facile immaginare che descrivere il terrore e l'allarme destato dal rapido e terribile incidente. Tutti furono tosto in piedi, ma ad un tratto il pazzo riuscì a svincolarsi e fuggire, per fortuna disarmato.

Scese precipitosamente le scale, corse in cortile e si gettò a capofitto nella grande vasca da bagno. Tratto di qui, riuscì novamente a correre, a risalire in camerata, sempre inseguito, e saltare su di un finestrone, coll'evidente intento di gettarsi in cortile. Ma fu preso in tempo, ridotto finalmente all'impotenza e custodito fintanto che, sopraggiunti due infermieri del Manicomio, che erano stati avvertiti d'urgenza, fu avvolto nella camicia di forza e trasportato al Manicomio.

Informazioni ulteriori circa questo disgraziato recano che egli fu già condannato parecchie volte, e subì altresì gravi imputazioni di omicidio e mancato omicidio.

Le note particolari lo dànno come affigliato alla maffia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 735,8; ore 21: 734,4.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta millimetri 20,0.
Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 20,0 Massima + 27,0
Temperatura massima del giorno 5: + 27,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 19,3
7 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 20, minuti 16.
Stazione Termometrica Dardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5: + 23,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 15,5

ULTIME NOTIZIE

L'arresto di un capitano e della di lui moglie imputati di alto tradimento.

(Per telegrafo alla Stampa)

Messina, 6, ore 8,50.

Un fatto sensazionale, destinato ad aver certo lunghi e dolorosi strascichi, commuove la cittadinanza. Un capitano di fanteria e la di lui moglie vennero arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento.

Si tratta della sottrazione e della vendita all'estero di importanti documenti, ed ecco, secondo le prime informazioni che ho potuto assumere, come stanno le cose.

Già da tempo all'Autorità militare erano pervenute denunzie che al distretto si sottraevano importantissimi documenti riguardanti la nostra mobilitazione. Di questi documenti venivano fatte fotografie, e queste fotografie, a quanto si affermava, venivano vendute. Furono subito fatte indagini, e gravissimi sospetti caddero contro il capitano di fanteria addetto al distretto militare, Ercolesi Gerardo, d'anni 45, da Pesaro. Le Autorità militari, allora, d'accordo colle locali Autorità giudiziarie, spiccarono mandato di cattura contro il capitano Ercolesi e la moglie di lui, Zana Guglielmina, trentacinquenne, quale complice del grave reato. Gli arresti furono fatti con molta circospezione, e furono eseguiti ieri alle ore 15, e nel seguente modo. La famiglia Ercolesi abita in via Palermo, al N. 11, nei pressi della stazione centrale. Il capitano ha due figliuoli: un maschio ed una femmina; di cinque anni il primo e di 6 la seconda. Gli Ercolesi abitano in quella casa, al secondo piano, da tre anni.

Per procedere, dunque, all'arresto, otto carabinieri piantonarono l'abitazione del capitano, e frattanto salirono da lui il maggiore Guelfi, il capitano Duprè, un tenente, un maresciallo, tutti dell'arma dei reali carabinieri. Il maggiore, dopo aver picchiato alla porta, si introdusse nella casa, dove trovò il capitano, la moglie ed i figliuoli. Il maggiore disse agli Ercolesi che doveva comunicare loro un mandato d'arresto per imputazione di sottrazione di documenti di Stato. Il capitano, al grave annunzio, rimase pietrificato; la moglie svenne, e ci volle un pezzo a farla riavere. I poveri bambini, alla vista dei loro genitori addolorati, piangevano.

Il marito, arrestato, fu il primo a separarsi dalla moglie. Indossò, per ordine del maggiore, un abito borghese, e quindi, accompagnato dal maresciallo e da altri carabinieri, montò nella vettura che attendeva alla porta, e fu condotto alle carceri giudiziarie.

Seguiva quindi un'altra vettura col maggiore Guelfi e gli altri funzionari.

Nel frattempo, per opera del capitano Duprè, veniva operata, in casa Ercolesi, una minutissima perquisizione; e venivano sequestrati importanti e voluminosi documenti. Poco dopo tornò il maggiore, e procedette all'arresto della signora Zana. Costei baciò i figliuoli; appariva nervosissima, e ripeteva a tutti queste parole: «Mi si arresta come ladra!» In mezzo agli ufficiali e ai carabinieri la Zana montò quindi in carrozza, e fu condotta alle Carceri dei Cappuccini. Su tutta la casa furono apposti i suggelli. I figliuoletti, sempre piangenti, invocanti i genitori, vennero consegnati dal maggiore ad una pietosa persona del vicinato.

Contemporaneamente, in un'altra vettura, racchiusi in un grande cesto, si riposero i voluminosi incartamenti trovati. Particolarmente impressione reca l'arresto della signora.

Un discorso Giolitti a Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 0,20:

Si conferma che è intenzione delle Autorità amministrative di Napoli di offrire un banchetto a Giolitti, il quale pronunzierebbe in quell'occasione un discorso. Qualche intesa sarebbe già stata fatta a Roma, ma l'invito non sarebbe ancora ufficialmente rivolto. La Camera di commercio ne prese l'iniziativa, ma essa, naturalmente, s'intenderà coi deputati di Napoli e col sindaco, che ritornerà da Roma stasera o domani, appena la legge su Napoli sarà approvata dal Senato.

Un prossimo Congresso delle Camere del lavoro italiane.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11:

Questa notte a tarda ora è terminata alla Camera del lavoro la riunione del Segretariato di resistenza e del Comitato federale delle Camere del lavoro.

Fra le altre importanti decisioni fu presa quella di indire, pel mese venturo, un Congresso di tutte le Camere del lavoro d'Italia. In tale Congresso verrà definitivamente stabilita quale tattica le Camere del lavoro dovranno usare nei casi di sciopero, e cioè se dovrà prevalere la tendenza dei rivoluzionari, che vogliono lo sciopero ad ogni costo, o quella più mite dei riformisti a cui si è sempre attenuta la Camera del lavoro di Milano.

Una battaglia per arrestare un pregiudicato a Palermo.

Guardie gravemente ferite.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 7:

Iersera le guardie Cianci e Gemmellaro trovarono d'innanzi ad una bettola, assieme ad alcuni amici, intento a giocare, il pregiudicato Francesco Paolo Paladino, d'anni 38, imputato di avere la sera precedente sfregiata la propria moglie.

Le guardie ritornarono all'ufficio a chiamare un rinforzo, quindi, avvicinatesi al Paladino, lo invitarono a recarsi in Questura, dove il delegato intendeva parlargli. Il Paladino, comprendendo che si trattava di arresto, cercò di fuggire. Le guardie allora lo afferrarono e ne nacque una grave colluttazione, a cui presero parte anche gli amici ed i parenti del Paladino, e persino la moglie di lui e lo suocero. Questi, poi, che stavano alla finestra, scagliarono contro le guardie ciottoli e pietre. Le guardie, allora, per difendersi, sguainarono le daghe, ma furono sopraffatte. Si spararono cinque colpi di rivoltella.

Durante la colluttazione rimasero feriti mortalmente al torace ed al collo le guardie Gemmellaro e Cianci, nonchè altre due guardie: una alla testa da una pietrata, ed un'altra che ebbe morsicato un dito.

Intanto giungevano altre guardie e carabinieri, e poterono arrestare, dopo viva colluttazione, il Paladino, la moglie e lo suocero.

Due fatti sono degni di nota: Domani saranno tre anni che il fratello del Gemmellaro, anche egli guardia di pubblica sicurezza, cadeva nell'esercizio delle sue funzioni. Il Paladino è un celebre pregiudicato. Sei anni or sono, ricercato dalle guardie perchè, come vigilato speciale, si trovava in contravvenzione, per sfuggire all'arresto, si era nascosto entro le fogne, e quivi era rimasto tre giorni. Tutte le ricerche erano riuscite vane, ma frattanto il Paladino dovette arrendersi perchè non aveva di che nutrirsi.

Grave incendio a Boston.

Annegati per sfuggire alle fiamme.

Boston, 6 *(Stefani)*. — Un incendio ha distrutto parecchi fabbricati appartenenti alla ferrovia Boston e Maine. Le perdite risalgono ad un milione di dollari. Il fuoco si è comunicato al piroscafo *Australian* che si trovava nei *docks*. Il piroscafo venne rimorchiato al largo, ma la parte superiore di esso è assai danneggiata. Parecchi marinai, presi dal panico, saltarono nel mare. Tre annegarono.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'esito delle ricognizioni russe intorno a Liao-Yang.

Un rapporto di Sakaroff sulle mosse ed i combattimenti del tre luglio

Pietroburgo, 6, mattina (ufficiale).

Un telegramma del generale Sakaroff allo Stato Maggiore in data 4 dice che il giorno 3 l'avanguardia del distaccamento trovantesi all'est di Liao-Yang occupava la posizione nella gola Yhenselin. Verso sera gli esploratori constatarono che un distaccamento dell'avanguardia nemica, composto di 1500 uomini circa, occupava innanzi al nostro fronte i villaggi di Phwnza, Tekon Kenza, e che le principali forze giapponesi erano rimaste indietro nel passo Figuchinzane e Moduling. A questo momento si scoperse un movimento del distaccamento nemico, che aggirava il fianco sinistro della posizione nella gola Hanzoling, in direzione di Sinyentian.

Onde arrestare questo movimento nella direzione minacciata, si inviarono forze comprendenti cinque compagnie di fanteria, due distaccamenti di cacciatori a cavallo, mezza sotnia di cosacchi, onde accertarsi dell'entità delle forze nemiche che si trovavano innanzi alla posizione Lanzeline. Il comandante del distaccamento ordinò ai distaccamenti cinturati di fare tre o quattro ricognizioni al nord, verso Tsavuan-Tehio, Pinzao Livapuzza e il tempio dominante il passo Sikaline. La ricognizione fu affidata al reggimento comandato dal colonnello Gernitschy. Allo scopo di fare una dimostrazione per garantire il ritorno di questo distaccamento, tre compagnie, al comando di Gernitschy, dovevano marciare su Makumenza, a due chilometri al sud di Tsavuan per le strade conducenti ai passi Sinkaline e Lakaline.

Due colonne avanzarono nella direzione indicata. Alle ore 2,30 cominciò un fuoco di fucileria. La colonna del colonnello Gernitschy raggiunse l'incrocio delle strade conducenti a Sinkaline e Lakaline e sloggiò la prima linea dell'avanguardia nemica, composta d'una compagnia. Contemporaneamente il colonnello Gernitschy sloggiò gli avamposti giapponesi e si avvicinò a piedi delle alture su cui trovasi il tempio, a sei chilometri all'est di Tsavuan. Il capo del distaccamento riferisce come egli eseguì le operazioni. Al loro arrivo a Liriapuzza, alle ore 3,55 i nostri si precipitarono contro la prima linea nemica. L'avanguardia aprì il fuoco dalle alture, ma fu respinta dalla nostra colonna. L'avanguardia, senza tirare, ricevendo il tiro dei fucili di fronte e di fianco, si avvicinò sino a 100 passi dalla gola, accolta da un fuoco nutrito di plotone.

Le truppe componenti l'avanguardia si slanciarono alla baionetta. Dopo un combattimento corpo a corpo, sloggiarono i giapponesi dalle trincee e dal passo che occupavano. Siccome il nemico tentava di aggirarci di fronte e di fianco con forze considerevoli, il capo della colonna cominciò a ritirarsi, come eragli stato prescritto prima di intraprendere le operazioni.

La colonna a destra del colonnello Gernitschy si mise in marcia da Tsawuan alle due del mattino e si diresse verso Mu-Ku-Mezan, ed all'incrocio delle strade dei passi di Lavolin e di Tsinestinkalin il distaccamento del colonnello Gernitschy ebbe pure un combattimento alla baionetta colle prime linee dell'avanguardia giapponese, che venne in parte decimata ed in parte respinta. Tre compagnie della colonna Gernitschy occuparono la posizione che era stata loro indicata. Quando il colonnello Gernitschy cominciò a ritirarsi, un fuoco micidiale fu aperto dalle colline e dai passi occupati dai giapponesi. Malgrado il fuoco di fucileria la colonna si ritirò in ordine perfetto, come se si trattasse di una parata. Il valoroso colonnello Gernitschy rimase tutto il tempo sulla catena, dirigendo la sua colonna con straordinaria abilità e grande sangue freddo, e si allontanò per ultimo col capo dello Stato Maggiore, capitano Sebrebriannikow, e coll'aiutante maggiore, luogotenente Grioriew. Tutte le truppe che componevano questa colonna Gernitschy si comportarono in modo egualmente brillante e calmo ed adempirono alla loro missione senza alcuna agitazione.

Il rapporto, dopo aver enumerato le perdite, fra le quali quelle di due luogotenenti-colonnelli e di parecchi ufficiali superiori, tributa grandi elogi alle truppe per la loro condotta coraggiosa.

«Numerosi feriti — dice il rapporto — hanno rifiutato, dopo la medicatura, di entrare in cura all'ospedale e sono tornati a combattere. Nel pomeriggio un distaccamento nemico, forte di due battaglioni e di due squadroni, con sei cannoni a tiro rapido, fece un attacco. Il grosso del nemico marciava all'ovest della ferrovia, e due compagnie all'est. I nostri avamposti, disposti a sud della valle del fiumicello di Kho, retrocedettero sotto il violento fuoco del nemico.

«Il passo di Tehn-Pan-Lin fu per rimanere nelle mani del nemico.»

Il rapporto conchiude col determinare le posizioni in cui, dopo i combattimenti, rispettivamente si trovavano le truppe giapponesi e russe.

«Il villaggio di Tamer-Ibeam fu sgombrato il 3 corrente dai giapponesi, mentre un piccolo distaccamento di guardie giapponesi occupò il villaggio di Liutiatsatil e vi si trincerò. Sembra che attualmente le principali forze del nemico si raggruppino a Vautsia-Puza, in direzione di Kai-chen e Schi-ku-yo, a 10 chilometri ad ovest di Siu-yan. Le nostre perdite durante le ricognizioni del 3 luglio si sono limitate ad alcuni cavalli messi fuori di combattimento. Le ricognizioni del 3 luglio ci hanno portato a constatare che il nemico si fortifica nel passo di Da-lyn.»

Una battaglia decisiva rimandata

La Manciuria può vettovagliare 600,000 uomini.

Pietroburgo, 5.

La battaglia decisiva che si attendeva presso Hui-tcheng non avrà luogo. I giapponesi non hanno l'intenzione di andare più innanzi, e Kuropatkine non vuole combattere. Il generalissimo russo è deciso a sgombrare Liao-Yang, occorrendo, piuttosto che accettare la battaglia nelle condizioni attuali. I giapponesi, però, non avanzeranno a causa delle difficoltà che presentano i trasporti dei grossi cannoni, il che renderebbe la ritirata, in caso di sconfitta, assai difficile.

Contrariamente a quello che si crede in Europa, la Manciuria può vettovagliare un esercito di 600,000 uomini. Si dice che il piano dei giapponesi sia di prendere Port Arthur, e poscia ritirarsi in Corea prendendo la difensiva.

I movimenti in Manciuria paralizzati dalle piogge.

Ventimila russi chiusi a Mukden?

Londra, 6, ore 10,5.

Una Nota comunicata ai giornali dice che il periodo delle piogge, cominciato nel sud della Manciuria, dura generalmente quattro settimane. La pioggia è allora torrenziale, e non v'è sole che a pochi intervalli. Le pioggie impediranno tutti i grandi movimenti militari.

Dai critici militari competenti si crede che le posizioni relative dei russi e dei giapponesi non subiranno grandi cambiamenti durante luglio.

Finite le piogge, un periodo di forte calore comincia poscia, e dura tutto agosto e tutto settembre. Il suolo allora, divenuto secco, permetterà di riprendere le operazioni militari; non bisogna quindi attendersi una ripresa importante delle ostilità prima di otto settimane.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che un dispaccio da Liao-Yang annunzia che corre la voce colà che 20,000 russi siano chiusi dai giapponesi a Mukden, e che una parte della guarnigione di Port Arthur abbia fatto una sortita, ma sia stata obbligata a ripiegare con grandi perdite dinanzi alle forze superiori dei giapponesi.

La squadra di Vladivostock ritornata felicemente in porto.

Un ostacolo che desta sensazione. Ospedali in cattive condizioni.

Parigi, 6, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa di avere ricevuta all'1 di questa mattina comunicazione di un telegramma col quale si annuncia che la squadra di Vladivostock ha terminato brillantemente la sua ricognizione: gli incrociatori hanno fatto ritorno al porto, dopo avere affondato una contro-torpediniera e una torpediniera giapponesi, del qual fatto però non è cenno negli altri telegrammi. L'ammiraglio Skrydloff diresse le sue felicitazioni alla squadra.

Vladivostock è tranquilla, ed è circondata sempre da nebbia.

Ieri vennero sepolti cogli onori militari i giapponesi raccolti sui trasporti affondati, e che soccombettero in seguito alle ferite riportate. Altri feriti sono fuori pericolo, e la loro guarigione è ormai certa.

Il corrispondente dell'*Echo* dice di avere voluto verificare il nuovo rapporto dell'ammiraglio Togo sul combattimento avvenuto dalla notte della domenica al lunedì, durante il quale una nave di guardia che sembrava una corazzata ed una contro-torpediniera sarebbero state affondate da una torpedine. La risposta dell'Ammiragliato a questo proposito fu la seguente: «Non abbiamo notizie di tal genere, ma, se dobbiamo giudicare sulla precedente versione di Togo, che affondò il *Peresviet* nella notte dal 23 al 24 giugno, potete concludere che la notizia è vera.»

Il corrispondente dice poi: «Da Petheroff si annuncia che si attende fra due o tre settimane il parto dell'Imperatrice.

«Un articolo di Dragomiroff, che approva la tattica di Kuroki, provoca qui a Pietroburgo una grande impressione, perchè lo si considera come un biasimo indiretto a Kuropatkine, di cui si sa che il Dragomiroff è da tempo l'avversario più formidabile.

«Sembra che gli ospedali dell'Estremo Oriente, giudicando dai telegrammi ricevuti ieri dalla Croce Rossa, manchino di farine, di segala e di pane bigio.

«Il generale principe Vassilchikoff annuncia da Kabarowsk: «Abbiamo molta farina bianca, ma i malati dell'ospedale sono costretti ad alimentarsi di pane bianco; i convalescenti specialmente richiedono pane bigio. Inviate perciò tanta farina quanto è possibile raccogliere.»

I giapponesi assicurano che la Francia e la Germania violarono la neutralità.

Parigi, 6, ore 10.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Journal*, il Governo giapponese avrebbe le prove formali che la Germania e la Francia avrebbero violato la neutralità. La Germania avrebbe offerto il porto di Kiao-ciao, per servire di asilo alla flotta russa, dopo che questa riuscì a forzare il blocco dell'ammiraglio Togo innanzi a Port Arthur.

La Germania, inoltre, avrebbe venduto un incrociatore con artiglierie e munizioni alla Russia non prima, ma dopo la dichiarazione di guerra.

La Francia, per parte sua, avrebbe ordinato ai porti delle colonie francesi di provvedere di carbone la squadra del Baltico.

Il Giappone chiederebbe quindi l'intervento dell'Inghilterra, e, se questa rifiutasse, si rivolgerebbe dalla parte di Pechino.

Che cosa farà la Cina quando sarà preso Port Arthur

Sintomi di disordini.

Londra, 6, ore 10.

Il *Daily Express* ha da Pechino: «Il ministro giapponese Uchida ha dichiarato al ministro degli esteri che il Giappone farebbe ogni sforzo per impadronirsi di Port Arthur, e però egli aveva fiducia del successo. Il Governo giapponese pertanto desiderava sapere se la Cina avrebbe mandate truppe ad occupare la città, oppure se avrebbe affidata l'occupazione al Giappone. Il ministro rispose che la Cina avrebbe atteso, per decidere, che i giapponesi avessero preso Port Arthur.

«L'Imperatrice ha espresso il desiderio di rimettere il potere all'Imperatore. Si crede che questa notizia indichi che sono imminenti disordini, dei quali l'Imperatrice vedova non vuole assumere la responsabilità.»

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA.
5 luglio — Ore 15.

La calma regnò sovrana nel mercato di stamane, e i prezzi sull'inizio furono piuttosto deboli; ma, pervenuti i corsi di Genova, tutto si risollevò.

Il fondo del mercato è sempre buono; sono opportune di tratto in tratto le reazioni, perchè la strada sia libera e si progredisca con moderazione. Le Rendite erano meno sostenute di ieri, con affari ristretti; Bancari abbastanza trattati, come pure qualche titolo speciale, come le Soda a 197, le Rubattino a 465 50; Ferroviari negletti.

In Borsino stamane sulle Rendite; ferme le Banche Italia sul 1120, e in effervescenza il Banco di Roma, trattandosi largamente da 129 a 132; domandate le Soda e le Applicazioni con scarsi venditori.

CORSI DEL BORSINO.
Rendita italiana 5 0/0 102 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 100 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1120 1/2, 1120.
» Meridionali 719.
» Mediterranee 445.
» Banca Commerciale 759.
» Credito Italiano 597. 598.
» Banco di Roma 129, 130, 132, 131, 132.
» Beni Stabili 240, 241.
» Soda 191, 191 1/2.
» Rubattino 465.

6 luglio.

Rendita corso legale **102 77 1/2.**

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	» 100 02 1/2	—	»	100 12 1/2
Germania 4	» 123 35	—	»	123 45
Londra 4	» 25 19	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1123 — 1118 50	Banco Roma	130 50 131 —
	1120 50 1122 —	Ferr. Mer.	718 50 — —
	1122 50 — —	Ferr. Med.	446 — — —
		Rubattino	467 — — —
B. Comm.	750 — 758 50	Beni stabili	241 — 243 —
Cred. It.	597 — — —		241 — — —

Rendita offerte malgrado assorbimento reimpieghi. Banche sempre vigorose, ma poco attive, come in generale tutta la quota. Banco di Roma domandato 130 1/2, 131.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	ex 102 80
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	ex 317 —
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco Nuovo unificato	87 —
Banca di Parigi	ex 1190 —
Tunisino	ex 478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	ex 99 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 30
Banca Ottomana	574 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	ex 687 —
Suez	ex 4155 —
Lotti Turchi	125 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	ex 76 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	ex 61 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 77
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	ex 76 —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 5 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	102 72 1/2	102 70	102 87 1/2	— —
» f.m.	102 80	102 90	102 87 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	100 75	100 77	100 75	— —
Az. Banca d'It.	1120 —	1118 —	1120 —	— —
» Banca Comm.	759 —	758 —	760 —	— —
» Credito Ital.	598 —	598 —	597 —	— —
» Meridionali	720 —	719 50	719 —	— —
» Mediterranee	— —	447 —	446 —	— —
» Rubattino	— —	466 —	464 —	— —
» Terni	— —	1950 —	1918 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dialettale siciliana Grasso), ore 21: *Malìa*. (Serata d'onore Mimì Aguglia). — L. 0 70.

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0 70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni ore 16, Interessanti partite.

Ieri sera, in Pinerolo, si spegneva serenamente, dopo lunga malattia e coi conforti di nostra Santa Religione,

Giovanni Massola fu Giuseppe
d'anni 44.

La Famiglia, costernata, partecipa agli amici e conoscenti del caro estinto la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo domani, 6, alle 17, partendo dal viale Vittorio Emanuele, N. 8.

Pinerolo, 5 luglio 1904. c 9815

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

COMUNE DI Vestignè

Avviso di concorso.

È aperto in questo Comune di 2ª classe rurale il concorso per titoli al posto vacante di maestra alla 2ª e 3ª elementare femminile, coll'annuo stipendio di lire 600, da pagarsi a rate bimestrali.

Le concorrenti dovranno far pervenire le domande al Sindaco sottoscritto, non più tardi del 31 luglio prossimo, corredate dai documenti prescritti dall'articolo 123 del Regolamento 9 ottobre 1895, num. 623. 8563

Vestignè, 10 giugno 1904.

Il Sindaco: G. Manfredi.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 giugno 1904 (35ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4750	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1060	+ 5
Viaggiatori	1,703,785 00	1,319,725 78	+ 384,059 22	71,789 00	61,580 70	+ 10,208 30
Bagagli e cani	82,751 00	73,704 09	+ 8,986 91	1,722 00	1,536 14	+ 186 86
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	463,073 00	481,338 86	+ 19,737 04	13,267 00	12,416 93	+ 850 07
Merci a P. V.	2,241,985 00	2,217,105 06	— 5,190 06	85,904 00	85,128 72	+ 665 28
Totale	4,491,502 00	4,104,888 89	+ 387,613 11	172,778 00	160,612 49	+ 12,170 51

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 20 giugno 1904.

Viaggiatori	60,096,802 00	57,027,907 38	+ 3,068,894 62	2,611,061 00	2,457,126 11	+ 145,934 89
Bagagli e cani	3,210,119 00	3,034,708 00	+ 175,411 00	70,216 00	64,113 32	+ 6,102 68
Merci a G. V. e P. V. acc.	14,940,050 00	14,180,766 49	+ 759,283 51	531,966 00	508,836 60	+ 31,141 40
Merci P. V.	80,977,041 00	76,989,878 39	+ 3,987,162 61	3,090,712 00	2,941,779 49	+ 148,932 51
Totale	159,223,512 00	152,182,760 26	+ 7,040,751 74	6,306,957 00	5,976,845 72	+ 330,111 28

Prodotto per chilometro.

della decade	943 60	862 57	+ 81 43	162 23	150 81	+ 11 42
riassuntivo	33,450 32	31,960 56	+ 1,489 76	5,922 03	5,638 56	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

Offerte e domande d'impiego

Concorso

La Ferrovia Circumetnea a Catania cerca Direttore esercizio. Stipendio 6000, ingaggio quinquennale. Esigensi laurea ingegnere, pratica almeno triennale, posto concetto; certificati nascita, penale, sanitario, moralità. Termine concorso 15 luglio.

Chiedere schiarimenti scrivendo all'indirizzo marchese Celocci, presidente Consiglio amministrazione Società Siciliana lavori pubblici Catania. 9812 N

Cerchiamo pel nostro ufficio commerciale

VOLONTARIO

Scrivere alla Rhein. Holzverwertung (Act.-Ges.) Mannheim-Rheinau. (Germania). 9817 M

CERCASI

al più presto perfetto corrispondente italiano per Casa industriale San Pier d'Arena; indispensabile buona pratica commerciale acquisita presso importanti Case industriali o di esportazione. Preferiscesi buon macchinografo Remington. — Offerte dettagliate con copia certificati H 7122 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 9775 D

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26. Milano.*

Insegnante Matematica

Istituto tecnico diatorni Torino, dà lezioni matematica e scienze. — Posta, H, 36. c 9813

Giovane

di buona famiglia, con bella calligrafia, licenza tecnica, troverebbe impiego presso seria Ditta. — Scrivere Cassetta 15, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9779

TURQUOISE

Ti sono gratissimo.... Rammenteresti atto supplichevole?... Investenati al tuo sguardo non potevo allontanarmi. Scrivi. Ardenii. 9774 G

Signora

cerca camera e pensione in campagna, presso distinta famiglia. — Scrivere C. R. posta, Torino. c 9793

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 9236 X

VENDESI

grande lampadario smontabile. ROSSO, via San Tommaso, 6, Torino. 7260

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)

SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di

L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso | Somme maggiori con 5 giorni di preavviso

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso | Somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di

L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Riceve deposito di titoli in amministrazione.

Assume il servizio di cassa per conto di privati, di Società e Amministrazioni pubbliche e private.

Per la Stagione estiva la Banca richiama l'attenzione del suo **Servizio di Deposito in Camera Corazzata** per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., ecc.

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 | **all'anno**
Coffres-forts da L. 90 e L. 125

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.

Questi servizi *sono specialmente raccomandabili alle Famiglie* durante la loro permanenza fuori Città.

Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* o dei *Titoli estratti*. 8040

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Per uso Banca od Ufficio

disponibile al 1.o ottobre prossimo in via Mercanti, N. 9: *Ampio locale* palchettato al 1.o piano, con caloriferi, gas ed acqua potabile interna. Rivolgersi al portinaio. c 9782

Corso Oporto, 30

Primo piano: Alloggio signorile dieci o più membri, gas, luce elettrica, ecc. Pel 1.o ottobre prossimo o 1.o gennaio 1904. c 9770

CORSO OPORTO, 44 primo piano

Affittasi alloggio signorile di 7 vani, tutte le comodità moderne, riscaldamento vapore d'acqua. Libero al 1.o agosto (causa partenza). — Visibile tutti i giorni. c 9150

Trofarello

Splendida e spaziosa villa d'affittare, bagno, doccia, acqua potabile, vasto giardino con frutteto, strada carrozzabile, comodità di ferrovia e tram. Rivolgersi in Trofarello, al giardiniere villa *Amolo*, in Torino al signor *Bertinetti*, via Po, N. 7. 9734

Cercasi affittare

alloggio ammobigliato da 4 a 6 ambienti per un mese. — Scrivere subito cassetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9725

Per il 1° ottobre

appartamento signorile di 14 membri, al 1.o piano nobile. Comodità moderne. Corso Re Umberto, 51. c 9727

In via Accad. Albertina, 10, **bottega e camera** adattabile a studio. — **Alloggio** al 2° piano di sette camere. — **Alloggio** al terzo piano di sei vani. c9577

D'affittare

al presente elegante alloggio in via Venti Settembre, 54, di 10 camere, con vista in via Santa Teresa. 803

Soggiorno in campagna NELLA SVIZZERA

Villa Uetenbach Schwyz. Pensione senza ristorante, vista magnifica sui laghi e sulle montagne. Parco. Piazza per giuochi. Pensione (4 pasti), compresa la camera, fr. 4 a fr. 5. 9275 X

La Colonia Marina

istituita fra i convittori dei Collegi NERVA di Moncalieri e Rivoli, accetta pure alunni esterni. Chiedere programmi. 9453

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler